

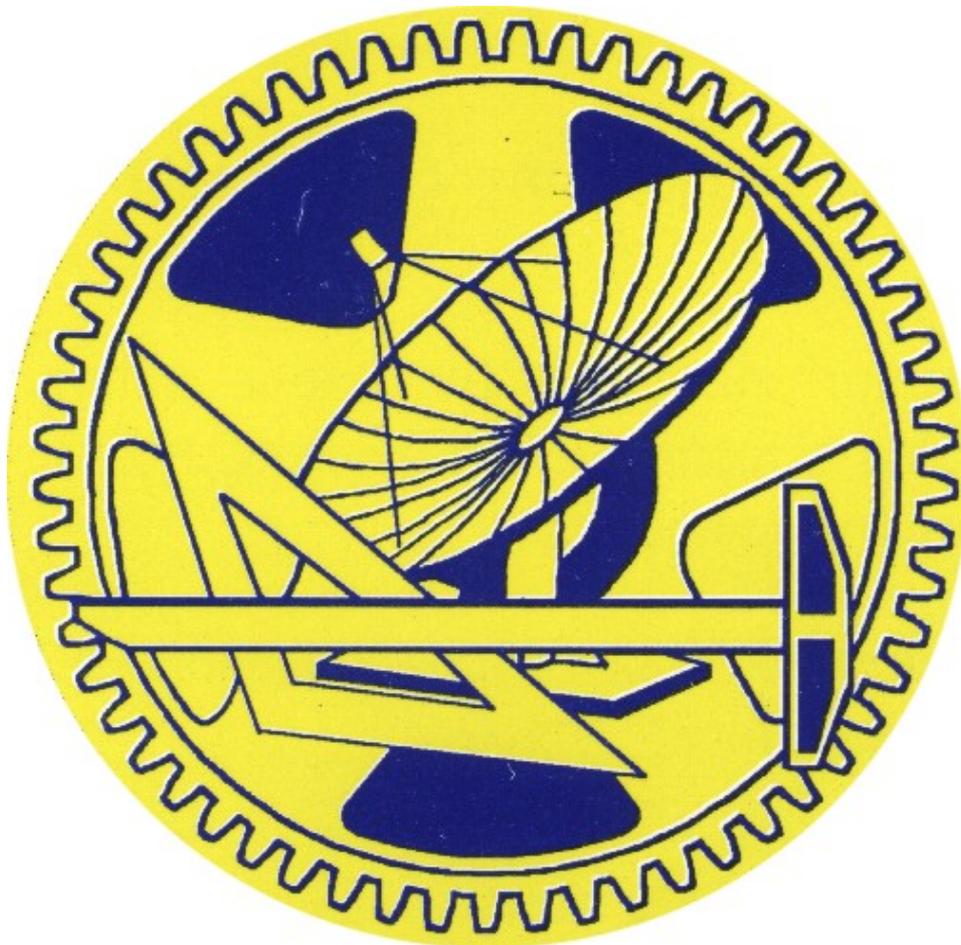
ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE STATALE

*ENRICO FERMI*

**Ind. MECCANICA – Elettrotecnica ed AUTAMAZIONI –  
ELETTRONICA e TELECOMUNICAZIONI**

Via Cap. di Castri 144 - 72021 Francavilla Fontana (Brindisi)

Segr: tel. e fax 0831 – 852132





Laboratorio Storico

## **Storia dell'I.T.I.S. “E. Fermi”**

**Sintesi, relazioni, analisi di documenti, testimonianze e dati**

Lavoro di gruppo ed individuale (classi IV e V della sezione A del corso di Elettronica e Telecomunicazioni) coordinato dalla prof.ssa Paola D'Ambrosio

A.S. 2003/2004

## **Presentazione**

Il lavoro nasce come laboratorio storico all'interno di un corso di aggiornamento organizzato dal Centro Servizi Amministrativi della Provincia di Brindisi sul tema " Il laboratorio di storia e le nuove tecnologie per il recupero delle storie negate", presso la Foresteria dei Congressi PASTIS ( Mesagne), negli a.a s.s. 2002/3 e 2003/4. Le classi coinvolte sono state la quarta e la quinta della sez. A del corso di Elettronica e Telecomunicazioni che hanno svolto il lavoro in ore curricolari ed extracurricolari.

Nei tre capitoli realizzati la macrostoria fa da sfondo alla microstoria. La storia dell'I.T.I.S. " E. Fermi " è stata, pertanto, preceduta (nel capitolo primo) da cenni sull'istruzione tecnica in Italia dall'Ottocento ad oggi con particolare attenzione agli aspetti normativi, statistici, relativi all'andamento degli iscritti e alla presenza femminile negli istituti tecnici industriali, alla scelta della specializzazione e al numero degli istituti in Italia nel secondo dopoguerra, senza trascurare la prospettiva europea.

Nel capitolo secondo l'argomento trattato riguarda il rapporto tra l'economia e l'istruzione tecnica nel nostro territorio. Gli studenti si sono soffermati a considerare, in generale, le condizioni economiche del Sud e delle nostre province negli anni Sessanta, focalizzando l'attenzione su Brindisi e Taranto, considerando che il sito del nostro Istituto è situato a metà strada tra i " due poli di sviluppo", l'uno per la chimica, l'altro per la siderurgia. ed è nato, come sede staccata, nel 1963. Le tradizioni culturali di Francavilla Fontana sono umanistiche , anche se si è sempre avvertita l'esigenza di un'istruzione tecnica, tanto che già nella seconda metà dell'Ottocento fu attivata una scuola tecnica per circa dieci anni, poi soppressa per la prevalente richiesta di istruzione classica. L'istruzione tecnica si affermò in base alle nuove richieste del mondo produttivo e l'andamento del mercato del lavoro negli anni Sessanta del Novecento, quindi un secolo dopo, con l'istituzione quasi contemporanea dell'istituto tecnico commerciale e quello industriale.

La storia dell'I.T.I.S. "E. Fermi" è delineata nel capitolo terzo. Attraverso i documenti dell'archivio dell'Istituto e gli annuari, gli studenti hanno ritrovato le origini lontane (1940) nell'istituto "G. Marconi" di Bari, dal quale nacque la sede staccata del futuro istituto tecnico " G. Giorgi" di Brindisi nel 1958 e da quest'ultimo nel 1963 il nostro istituto come sede staccata, divenuta autonoma nel 1974. Gli studenti di quinta che hanno curato questi argomenti hanno completato il lavoro con ricerche su Guglielmo Marconi, Giovanni Giorgi ed Enrico Fermi. Inoltre nella prospettiva della normativa è stata ripercorsa la storia dei presidi, prima della sezione staccata e poi dell'istituto nella sua autonomia, e dei dirigenti che,

attraverso l'applicazione delle leggi, hanno assicurato il cambiamento e l'adeguamento dell'istituto alle esigenze dei tempi.

L'ultima parte del capitolo è dedicata alle testimonianze. per la maggior parte dirette, e alle interviste ed è stato curata prevalentemente dagli studenti della quarta classe . Ho voluto raccogliere le loro esperienze di oggi per documentare agli storici delle storie negate del futuro che si cimenteranno in una storia simile le attività, ma anche le difficoltà e il modo di essere studenti di un istituto tecnico industriale. Non so se questa "contemporaneità" sia del tutto legittima in un lavoro di storia, ma sicuramente è stata documentata con molto entusiasmo.

Nella conclusione, nella quale ho raccolto le varie "conclusioni" delle relazioni degli studenti di quinta, si legge tra le righe il problema più sentito, quello dell'occupazione, che è avvertito come strettamente legato alla professionalizzazione dell'istruzione tecnica, sempre sotto lo sguardo critico delle associazione delle imprese, anche se il futuro dei nostri studenti è anche l'università. Ma questa è un'altra storia.

E' doveroso rivolgere un ringraziamento a tutti coloro che hanno permesso lo svolgimento del seguente lavoro, in particolare al Dirigente scolastico, dott. Pietro Maggiore, ai suoi collaboratori, alla segreteria dell'Istituto ed ai miei studenti per il loro impegno.

Francavilla Fontana, dicembre 2003

Indice

## **Capitolo 1**

### **Lo sviluppo dell'istruzione tecnica in Italia dall'Ottocento ad oggi** **pag.8**

1.1 1805-1940.1.2 Assetto istituzionale dell'istruzione tecnica industriale.1.3 Iscritti agli istituti tecnici tra il 1945 e il1960.1.4 Gli iscritti tra il 1960 e il 1990.1.5 La presenza femminile nell'istituto tecnico industriale.1.6 La rete delle strutture scolastiche.1.7 La scelta della specializzazione.1.8 Una nuova concezione dell'istruzione tecnica industriale. 1.9 Il titolo di Perito Industriale nella prospettiva europea.

## **Capitolo 2**

### **Economia ed istruzione tecnica nel nostro territorio** **pag.25**

2.1 Le condizioni del Mezzogiorno dal dopoguerra sino agli anni Settanta.2.2 Situazione economica dell'area di Brindisi e Taranto tra gli anni Sessanta e Settanta .3.2 L'istruzione tecnica a Francavilla Fontana

## **Capitolo 3**

### **I.T.I.S. "E. Fermi** **pag.33**

3.1 Dal "Giorgi" al "Fermi". 3.2 Descrizione dell'I.T.I.S " E. Fermi". 3.3 Presidi e Dirigenti  
3.4 Gli studenti dell'I.T.I.S. Testimonianze, interviste e dati. Conclusioni

Relazioni degli alunni della classe 5<sup>A</sup> spec. Elettronica e Telecomunicazioni  
dell'I.T.I.S. "E.Fermi" di Francavilla Fontana:

Albanese Fabiano

Alò Ivan

Antico Giuseppe Gianfranco

Antonaci Raffaele

Argentiero Oronzo

Attanasi Giuseppe Andrea

Bianco Francesco

Birtolo Luigi

Candita Cosimo

Carella Antimo

Cito Renato

Coco Mirco

Demitri Domenico

Di Castri Mimmo

Galasso Cosimo

Garofalo Roberto

Guarini Giovanni

Lenti Saverio

Malvaso Marcello

Meo Dario Salvatore

Sanarica Angelo

Sportillo Biagio

Venerito Giampiero.

## **CAPITOLO 1**

### **Lo sviluppo dell'istruzione tecnica in Italia dall'Ottocento ad oggi**

Il lavoro del nostro gruppo è stato quello di trattare lo sviluppo dell'istruzione tecnica in Italia dall'Ottocento ai nostri giorni. Il motivo che ci ha indotto a compiere questo studio è stato quello di voler conoscere la storia del nostro Istituto e ci è sembrato giusto partire dallo sviluppo dell'istruzione tecnica in Italia.

Il materiale che ci ha permesso di compiere questo studio ci è stato fornito in parte dal docente e in parte dalle ricerche compiute da noi studenti. Qui di seguito sono esposti i risultati del nostro lavoro diviso in paragrafi.

#### **1.1 1805 – 1940**

La storia dei Periti Industriali inizia nel XIX secolo. Era il 1805 quando fu istituita a Torino, presso il Comune la prima scuola di disegno destinata ai tecnici impegnati nelle “arti industriali”. Un anno dopo nacque a Nola la prima scuola delle arti e dei mestieri. Politici, governanti, imprenditori ed enti umanitari avevano capito che c’era bisogno di formare una classe tecnica in grado di affrontare i cambiamenti che il mondo produttivo stava iniziando ad affrontare. Nacquero così a Fermo, Vicenza, Agordo, Belluno, Bergamo, Biella, Caltanissetta, Catania, Como, Foggia, Iglesias, Livorno, Messina e Napoli i primi Istituti di Arte e Mestieri e le prime Scuole Tecniche Industriali.

La prima riforma organica dell'istruzione fu la legge Casati del 1859, estesa nel 1861 a tutta l'Italia unita, che affrontò i problemi della formazione tecnica e professionale. Nacquero così definitivamente gli Istituti Tecnici Industriali Statali. Nel 1916 le Scuole Tecniche Industriali ottennero la classificazione di Istituto Industriale di terzo grado. Dopo la prima guerra mondiale si cercò poi di legare i programmi ai mutamenti del mondo produttivo. La riforma del sistema scolastico, attuata dal ministro Gentile nel 1923, accentuò il carattere fine a se stesso degli istituti industriali che dipendevano dal dicastero economico, perché chiuse ai diplomati di queste scuole tutte le vie di accesso alle facoltà universitarie e agli Istituti Superiori. La formazione tecnica non raggiungeva i livelli di quella liceale tanto che non si riconosceva agli Istituti Tecnici il ruolo primario per la formazione dei quadri dell'industria. Nel 1924 le scuole tecniche vennero riordinate in Regio Istituto Tecnico Industriale. Nel 1931 fu emanata la legge n. 889 che diede uno sviluppo più ampio all'insegnamento industriale apportandovi notevoli modifiche. Tale legge stabiliva all'articolo 1 il principio generale che “l'istruzione media tecnica ha per fine di fornire ai giovani la preparazione necessaria alle

professioni che attendono alla vita economica della Nazione”. Le Scuole che rilasciavano il titolo di Perito Industriale, i Regi Istituti Tecnici Industriali, avevano lo scopo (articolo 9) di preparare i giovani all’esercizio della professione e a quello di funzioni tecniche nel campo dell’industria e comprendevano le sezioni Industriale e Nautica. La sezione industriale del corso superiore dell’Istituto Tecnico aveva i seguenti indirizzi specializzati: meccanici elettricisti, minerari, tessili e tintori, edili, chimici, radio-tecnici. La durata dell’insegnamento postelementare era di otto anni, suddivisi in due corsi, uno inferiore e uno superiore, che costituivano un tutto unico ed inscindibile (articolo 5). Gli studi del corso inferiore erano comuni per entrambe le sezioni e vi si apprendevano (articolo 10) insegnamenti di cultura generale classica, scientifica, politica, religiosa e una lingua straniera.

Gli insegnamenti teorici erano completati da esercitazioni pratiche, per numerose ore settimanali, svolte in laboratori, cantieri ed officine ed anche in quelle stesse aziende nelle quali i Periti Industriali sarebbero andati a lavorare. Non era prevista la possibilità di accesso all’Università.

In base alle direttive della legge del 15 giugno 1931 fu istituito a Bari nel 1940 il Regio. Istituto Tecnico Industriale per Meccanici Elettricisti che nel 1947 fu intitolato a “Guglielmo Marconi”, importante per la fondazione del nostro Istituto.

La città di Bari, da anni sede di un’efficiente Scuola Tecnica Industriale, con annessa scuola di Avviamento Professionale, resa ancora più efficiente sotto la direzione dell’ing. Giuseppe Agnelli, avvertiva la necessità di un nuovo tipo di scuola ad indirizzo tecnico industriale che, all’epoca, nel meridione d’Italia era presente solo a Napoli, Foggia e Reggio Calabria.

L’ing. Agnelli ne intuì subito l’importanza ed in occasione di una visita del Ministro dell’Educazione Nazionale del tempo, fece richiedere dal sig. Prefetto l’istituzione in Bari di un Istituto Tecnico Industriale. La proposta venne successivamente accolta e tramite il sig. Provveditore agli Studi, dott. Francesco Mastropasqua, venne comunicata l’autorizzazione al funzionamento a decorrere dal 16 ottobre 1939 dell’Istituto Tecnico Industriale con specializzazioni per meccanici - elettricisti. Il primo anno scolastico di funzionamento di questo Istituto fu il 1939/40. Nell’anno scolastico 1958/59 venne istituita la sezione staccata di Brindisi dell’Istituto Tecnico Industriale “G. Marconi”, divenuto leader dell’Istruzione Tecnica nella provincia di Bari e nella Puglia. La sede di Brindisi ottenne poi l’autonomia nell’a.s.1960/61 con l’istituzione della terza classe della specializzazione in telecomunicazioni.

L'istituzione di un Istituto Tecnico Industriale nel 1939 nella città di Bari era un atto di fede nel futuro. Si preparavano tecnici non solo per le industrie esistenti, non molte in verità, ma per quelle che sarebbero sorte dopo il traumatico intermezzo bellico.

### **Cronologia**

1805 Viene istituita a Torino presso il Comune una scuola di disegno destinata ai tecnici impegnati nelle cosiddette “arti industriali”.

1806 Nasce a Nola la prima scuola delle arti e dei mestieri.

1859 Si ha la prima riforma organica dell'istruzione con la Legge Casati (13 novembre, n.3725).

1916 Le Scuole Tecniche Industriali ottengono la classificazione di Istituti Industriali di terzo grado.

1923 Riforma Gentile

1924 Gli Istituti Industriali vengono riordinati in Regio Istituto Tecnico Industriale.

1931 Viene emanata la legge del 15 giugno, n.889.

1940 Istituzione in Bari di un Regio Istituto tecnico per meccanici-elettricisti, intitolato a G. Marconi nel 1947.



*M. Ministro Segretario di Stato*

PER L'EDUCAZIONE NAZIONALE

DI CONCORDO CON IL MINISTRO PER LE FINANZE

VISTA la legge 15 giugno 1931-IX, n.889 sul riordinamento dell'istruzione media tecnica e successive modificazioni;

VISTO il R.D. Legge 16 ottobre 1940-XVIII n.1973, concernente l'istituzione in Bari di un R.Istituto tecnico industriale per meccanici-elettricisti;

VISTA la tabella E allegata al citato R.D.Legge;

D E C R E T A:

Con effetto dal 16 ottobre 1939-LVII, i posti di ruolo e quelli da conferirsi per incarico presso il R.Istituto tecnico industriale per meccanici elettrici di Bari sono determinati dalla seguente tabella:

R. ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE DI BARI

Numero dei corsi { 1° preparatorio 2  
2° Istituto 1

PERSONALE DI RUOLO

Qualifica	N.	Note
a) <u>Preside</u>	1	Il Preside ha l'obbligo di impartire l'insegnamento in una delle cattedre di cui al nn. 3, 5 e 6 che non deve essere ricoperta da personale di ruolo ai sensi dell'art. 30 della legge 15 giugno 1931-IX, n. 889
b) <u>Insegnanti</u>		L'orario d'obbligo del personale insegnante è quello stabilito per le materie costituenti la cattedra, in relazione al numero dei corsi completi o delle classi in atto per ciascun anno scolastico e non può superare le 24 ore settimanali.
1) Lettere Italiane e storia	1	
2) Matematica e fisica	1	
3) Meccanica-Macchine, laboratorio di macchine	1	
4) Disegno	1	
5) Elettrotecnica - laboratorio misure elettriche	1	
6) Tecnologia meccanica - Laboratorio tecnologico	1	

10/1000 10/1000 10/1000 10/1000

REPUBBLICA ITALIANA

Mod. (Istruz. Tecnica)

Roma 28 OTT 1948

Ministero  
della Pubblica Istruzione  
DIREZIONE GENERALE  
PER L'ISTRUZIONE TECNICA  
DIV. IV

Al PRESIDE dell'Istituto  
tecnico industriale di  
BARI

Prot. N° 7642

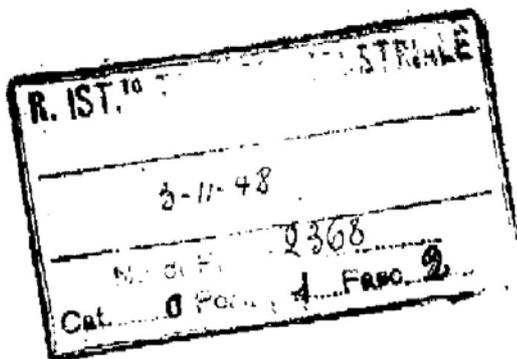
Responsabile dell'Ed.  
Dir. Sec. N°

Oggetto: Bari - Istituto tecnico industriale  
Intitolazione

Si comunica che con decreto in corso di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale codesto Istituto viene intitolato al nome di "Guglielmo Marconi"

IL MINISTRO  
*F.lli*

Arch. Storico - 11/10/2004



## **1.2 Assetto istituzionale dell'istruzione tecnica industriale**

Il nuovo ordinamento della vita didattica e organizzativa degli istituti tecnici industriali venne introdotto nel 1961, cioè nel periodo del “boom economico”, quando il settore tecnico dell'istruzione fu adeguato alla nuova realtà produttiva del paese. La struttura istituzionale degli istituti tecnici risaliva al 1931 ed i programmi di studio erano rimasti invariati dal 1936, con undici specializzazioni. Con la riforma del 1961 il corso di studi dell'istituto tecnico industriale è stato diviso nel biennio, dove prevale lo studio delle materie tecnico - scientifiche e letterarie, e nel triennio dove le discipline del biennio tendono a scomparire per lasciar spazio agli insegnamenti tecnico - professionali continuando anche con lo studio di lettere, storia ed educazione civica. Nei programmi del 1936 invece lo studio della storia ed educazione civica si fermava al quarto anno. Per quanto riguarda la lingua straniera, l'insegnamento è ancora limitato ai primi due anni di corso. Con questa riforma inoltre vi è stata una nuova denominazione per alcuni corsi, in particolare l'indirizzo “elettricità” è divenuto “elettrotecnica”, l'indirizzo “radiotecnica” è divenuto “telecomunicazioni”. Il numero delle specializzazioni è portato a ventinove. L'orario è ridotto da una media complessiva di 41-42 ore settimanali ad una di poco superiore alle 36, con punte massime di 38 nel corso dell'ultimo anno. Un successivo provvedimento di legge ( L. 27/07/'71 n.685) ha sancito una larga ammissione, senza limitazione dall'anno accademico 1965/66, nelle Università (per le lauree in economia e commercio, in lingue, in letteratura ed istituzioni europee ed orientali, in scienze coloniali, in scienze statistiche, in ingegneria, in scienze matematiche, in scienze fisiche e naturali, in architettura) nelle Accademie e negli Istituti superiori di Educazione Fisica . Nel 1969 l'accesso alle Università è stato completamente liberalizzato.

### **Cronologia**

1936-59 Introduzione in via sperimentale di nuovi indirizzi da affiancarsi a quelli già presenti e studio della storia e dell'educazione civica fino al quarto anno.

27/07/61 Legge n.685. Ammissione dei diplomati degli Istituti Tecnici nelle Università (limitatamente ad alcune facoltà).

30/09/61 D.P.R n.1222. Introduzione, a causa del boom economico, del nuovo ordinamento che regola la vita didattica ed organizzativa dell'istituto tecnico industriale. Il numero delle specializzazioni è portato a ventinove.

3/12/62 Legge n.1859. Istituzione della scuola media unica che, abolendo la scuola di avviamento, diventa l'unico modo per accedere alla scuola d'istruzione secondaria. Prima di tale riforma i diplomati della scuola media potevano iscriversi alla prima classe degli istituti tecnici industriali, mentre i licenziati della scuola di avviamento industriale potevano iscriversi dopo aver sostenuto un esame in italiano e uno in matematica.

1969 Liberalizzazione degli accessi all'istruzione universitaria.

1970 Vengono raggiunte nuove specializzazioni cioè confezione industriale, elettronica industriale e programmazione.

1972 La specializzazione "programmazione" viene ridenominata informatica.

### **1.3 Iscritti agli istituti tecnici industriali tra il 1945 e il 1960.**

Durante la guerra le iscrizioni all'istituto tecnico industriale ebbero un forte incremento tanto che tra il 1940 e il 1946 gli iscritti crebbero del 51,7%. Tuttavia l'aumento di iscrizioni si fece registrare maggiormente nelle regioni del Nord che al Sud. Infatti, nel periodo 1940 – 1945, il Ministro dell'educazione nazionale, cioè l'odierno Ministro dell'Istruzione, istituì 35 nuovi insediamenti scolastici dei quali 25 nelle regioni settentrionali. Negli anni della ricostruzione postbellica gli effetti della recessione economica pesarono negativamente sulle iscrizioni all'istituto tecnico industriale. La situazione occupazionale dei periti industriali era, infatti, particolarmente difficile, in quanto il comparto industriale non era in grado di assumere nuovo personale tecnico qualificato e questo fatto indusse le famiglie ad indirizzare i propri figli verso altri istituti tecnici, in particolare quello commerciale. Dalla prima metà degli anni Cinquanta il tasso di iscrizioni riprese a salire. Infatti tra il 1950 e il 1960 le iscrizioni aumentarono del 73%. L'aumento di iscrizioni si ebbe con la contemporanea ripresa del sistema produttivo delineata a partire dal 1953 e con l'avvio di una fase di grande espansione dell'economia italiana. L'aumento delle iscrizioni negli istituti tecnici industriali presenti nel Meridione e nelle Isole era sproporzionato rispetto alle reali possibilità lavorative che queste aree offrivano ai giovani, visto che erano posti poco industrializzati.

Lo sviluppo dei comparti produttivi determinò un aumento della richiesta di periti industriali così ci fu un numero crescente di famiglie che iscrivevano i propri figli all'istituto tecnico industriale con la speranza di un lavoro assicurato nelle industrie dell'Italia centro-settentrionale. Questa prospettiva fece accrescere il numero di iscritti del Sud e delle Isole. Tuttavia dopo il 1960 l'opportunità di lavoro per i tecnici aumentò anche nelle zone in cui l'economia era più arretrata. La crescita di iscrizioni fu determinata anche dalla presenza di "poli industriali" nel Sud impiantati da parte dell'Eni e dell'Iri.

## **Cronologia**

1940-45 Aumento di iscrizioni (51.7 %) all'istituto tecnico industriale registratosi negli anni scolastici dal 1940/41 al 1945/46. Istituzione da parte del Ministero dell'educazione nazionale di 35 nuove scuole, di cui 25 nelle regioni settentrionali.

1945-47 Diminuzione delle iscrizioni agli istituti tecnici industriali.

1947-50 Aumento di iscrizioni pari al 10.4 % che però non è uniforme nelle varie aree geografiche.

### **1.4 Gli iscritti tra il 1960 e il 1990**

La realizzazione nel 1962 della scuola media unica portò a quattordici anni l'obbligo scolastico. Tuttavia la domanda di istruzione secondaria era in forte crescita già prima dell'entrata in vigore della riforma della scuola media.

La fase di sviluppo industriale, che ebbe inizio intorno alla metà degli anni Cinquanta, trasformò il sistema economico e agì sulla struttura sociale italiana, con la crescita del reddito: molte famiglie italiane potevano consentire ai propri figli di continuare gli studi.

La domanda di istruzione aumentò soprattutto nelle scuole che fornivano abilità professionali specifiche che garantivano un rapido inserimento nel mercato del lavoro, ossia gli istituti tecnici e professionali.

Nella seconda metà degli anni Sessanta i padri degli alunni iscritti ai istituti tecnici e professionale possedevano per il 58.1 % la licenza elementare, per il 17 % la licenza media, per il 5.6 % il diploma e per 1.9 % la laurea. Per i licei, invece, le percentuali si invertono.

Tra l'anno scolastico 1960/61 e il 1965/66 gli iscritti all'istituto tecnico industriale crebbero a livello nazionale del 60.7 %, mentre nel quinquennio 1965-1970 essi registrarono un aumento del 10 %. Analizzando l'andamento degli iscritti per regione tra il 1965 e il 1970 si registra una stabilità nel Sud e nel Centro con un aumento al Nord. Nel quinquennio 1970-1975 la domanda di istruzione tecnica industriale crebbe del 18.9 %. Tuttavia il tasso di afflusso fu inferiore alla media nazionale negli istituti tecnici delle regioni centrali (15.2 %) e di quelle meridionali (17.1 %), mentre al Nord fu del 19.6 % e nelle Isole fu del 28 % .

Sul rallentamento delle iscrizioni all'istituto tecnico industriale pesò la progressiva saturazione delle possibilità di impiego dei periti industriali a causa dell'inizio di una fase di stasi economica. Nel periodo 1975-1980 gli iscritti all'istituto tecnico industriale diminuirono dell'11.9 %. Su tale flessione delle iscrizioni all'istituto tecnico industriale pesarono vari fattori tra cui la continua crisi economica che limitava le possibilità di occupazione per i periti

industriali. La crescente disaffezione nei confronti degli istituti tecnici industriali era inoltre riconducibile al fatto che il sistema formativo di quelle scuole non corrispondeva alle esigenze del mondo del lavoro.

Il settore dell'istruzione tecnica secondaria tendeva a “ragionierizzarsi”, in quanto la maggior parte di coloro che si iscriveva ad un istituto tecnico si indirizzava verso le scuole che preparavano a svolgere un impiego di carattere amministrativo nel campo delle attività terziarie e dei servizi.

A partire dalla prima metà degli anni Ottanta ci fu una ripresa economica che portò un incremento delle iscrizioni presso gli istituti tecnici industriali. Tuttavia, nella seconda metà degli anni Ottanta, l'aumento riguardò solo il Sud e le Isole. La diminuzione delle domande di istruzione tecnico industriale nel Centro e nel Nord fu dovuta al calo demografico. Nei cinque anni successivi gli effetti del calo demografico riguardarono tutto il territorio nazionale.

### **Cronologia**

1962 L'obbligo scolastico viene portato fino a 14 anni.

1970-75 La percentuale di iscritti diminuisce nel Centro e nel Sud rispetto alla media nazionale.

1975-80 Le iscrizioni negli I.T.I.S. diminuiscono soprattutto nel Meridione.

1980-85 Ripresa economica, incremento degli iscritti su tutto il territorio nazionale.

1985-90 Incremento degli iscritti solo nel Sud ed Isole.

### **1.5 La presenza femminile nell'istituto tecnico industriale**

Per molto tempo gli istituti tecnici industriali si sono caratterizzati come scuole strettamente maschili, nelle quali le studentesse erano un'eccezione. L'ingresso delle ragazze è stato, infatti, un processo molto lento e graduale. Nell'anno scolastico 1945/46 le ragazze rappresentavano solamente lo 0.2 % del totale degli studenti. Dieci anni dopo il loro numero era aumentato, ma la percentuale era invariata. Nel corso degli anni Sessanta la percentuale della popolazione scolastica femminile salì dallo 0.8 % del 1960 al 3.7 % dell'anno scolastico 1970/71. Tra il 1970 e il 1990 il numero delle studentesse che frequentavano l'istituto tecnico industriale crebbe del 78.5 % e nell'anno scolastico 1990/91 rappresentavano il 9 % degli iscritti. Nel periodo 1990-1995 il trend di crescita diviene negativo. Infatti il numero delle ragazze iscritte all'istituto tecnico industriale cala del 15.2 %.

## **Cronologia**

A.s. 1945/46 Lo 0.2 % del totale degli studenti, all'istituto tecnico industriale, è composto da studentesse.

1960 -1970 Incremento dell'88.3 % della popolazione scolastica femminile.

1970 -1990 Il numero delle studentesse che frequentano l'istituto tecnico industriale cresce del 78.5 %.

1975 -1980 Calo delle iscrizioni all'istituto tecnico industriale.

A.s.1990/91 Le studentesse costituiscono il 9 % degli iscritti.

1990-1995 Il trend di crescita del numero delle studentesse è divenuto negativo.

## **1.6 La rete delle strutture scolastiche**

Nell'anno scolastico 1950/51 in Italia erano attivi 88 istituti tecnici, di cui 50 nelle regioni settentrionali, 15 nelle regioni centrali, 10 al Sud e 10 nelle isole. Tra il 1950 e il 1960 vennero creati 41 nuovi istituti tecnici industriali, di cui 39 nella seconda metà degli anni Cinquanta. Tra l'anno scolastico 1960/61 e il 1970/71 il numero degli istituti tecnici industriali crebbe del 73.6 % al Nord, al Centro del 75.7 %, al Sud dell'83.2 % e nelle regioni insulari del 73.7 %.

Il progressivo rallentamento della crescita numerica delle unità scolastiche era dovuto alla politica di rigore e contenimento delle spese attuata dal Ministero della pubblica istruzione. Questo si tradusse a metà degli anni Settanta in un aumento dell'indice di affollamento delle unità scolastiche. Nel periodo 1980-1995, attraverso il criterio dell'accorpamento, il Ministero dell'istruzione eliminò 49 unità scolastiche di cui 5 in Puglia.

## **Cronologia**

A.s.1950/51 In Italia sono attivi 88 istituti tecnici industriali, di cui 10 al Sud.

1950-1960 Vengono creati 41 nuovi istituti industriali.

1960/61 -1970/71 Il numero degli istituti tecnici industriali cresce nelle regioni meridionali da 21 a 105.

1970-1975 Vengono istituite 95 nuove strutture didattiche.

a.s. 1971/72 Aumento dell'indice di affollamento delle unità scolastiche.

1980-1995 Attraverso il criterio dell'accorpamento, il Ministero dell'istruzione elimina 49 unità scolastiche, di cui 5 in Puglia.

## **1.7 La scelta della specializzazione**

Nell'anno scolastico 1945/46 il corso di elettromeccanica era quello con il maggior numero di iscritti e continuò ad essere il più importante fino agli inizi degli anni Sessanta. Nel 1955 la specializzazione in radio ed elettrotecnica costituiva il 4.4 % del totale degli studenti dell'istituto tecnico industriale. Nel periodo 1960-1965 gli indirizzi di elettrotecnica ed elettronica fecero registrare un incremento. Il primo passò dal 6.6 % al 28.8 % e il secondo dal 1.6 % al 9.6 %. Nell'anno scolastico 1965/66 ci furono i primi diplomati nelle specializzazioni di termotecnica, energia nucleare e telecomunicazioni. Nella specializzazione in telecomunicazione si diplomò il 7.1 % del totale dei diplomati. Tra gli anni scolastici 1979/80 e 1994/95 l'80 % dei diplomati era concentrato in sei specializzazioni: meccanica, elettronica, elettrotecnica, chimica industriale, telecomunicazioni ed informatica. Queste sei specializzazioni sono le più frequentate e le più diffuse in quanto sono quelle maggiormente richieste dal mercato del lavoro, tanto che i diplomati sono impiegati in tutti i settori produttivi.

### **Cronologia**

A.s. 1945/46 Il corso di elettromeccanica è il più diffuso.

A.s. 1955/56 l'indirizzo di elettromeccanica è frequentato dal 44.5 % del totale degli iscritti agli istituti tecnici statali.

A.s. 1960/61 I diplomati dell'indirizzo di elettromeccanica costituiscono il 62.4 % del totale.

1960-65 Aumentano i diplomati degli indirizzi di elettrotecnica e di elettronica.

A.s. 1965/66 Primi diplomati nella specializzazione di telecomunicazioni.

1979/80-1994/95 L'80 % dei diplomati è concentrato in sei specializzazioni, ovvero meccanica, elettronica, elettrotecnica, chimica industriale, telecomunicazioni ed informatica.

## **1.8 Una nuova concezione dell'istruzione tecnica industriale**

Dalla seconda metà degli anni Cinquanta la scuola secondaria aveva conosciuto una notevole espansione quantitativa che aveva riguardato soprattutto il settore dell'istruzione tecnica. Questo fu un fenomeno positivo perché i periti industriali venivano assunti con facilità, grazie al rapido sviluppo economico registratosi tra il 1956 e il 1963. Successivamente, in seguito alle mutate condizioni produttive, le industrie italiane trovarono difficoltà ad assumere molto

personale tecnico qualificato, nonostante la domanda di iscrizione all'istituto tecnico industriale aumentasse sempre più. Per fronteggiare questa situazione, la Confindustria decise di prendere provvedimenti. Nel 1966 nel corso del convegno di Rapallo gli industriali si dichiararono contrari alla fondazione di nuovi istituti tecnici industriali visto che in poco tempo il numero di questi istituti era aumentato di molto passando da 73 istituti nel 1959 a 161 istituti nel 1966. Si decise così, invece di fondarne altri, di migliorare quelli già esistenti. Infatti, in questo periodo, gli istituti tecnici industriali subivano l'abbandono degli alunni nel corso del biennio e la maggior parte dei ragazzi che arrivava a diplomarsi, lo faceva dopo aver ripetuto per una o due volte lo stesso anno scolastico. Intanto l'industria si modernizzava dando spazio alla robotica e all'informatica, facendo diventare quasi inutili gli insegnamenti negli istituti che procedevano ancora con attrezzature e competenze superate. Secondo la Confindustria la scuola non doveva più specializzare, ma offrire agli studenti la "cultura tecnica", cioè tutte le conoscenze di base utili per conseguire la specializzazione solo dopo il diploma, attraverso corsi di perfezionamento e stage di formazione aziendale.

La formazione dei periti preoccupava anche le associazioni di categoria che imputavano al nuovo esame di maturità (1969) e alla riforma della scuola media unica (1962) le carenze nella formazione scolastica dei periti industriali. Inoltre il boom delle iscrizioni, che agli inizi degli anni Settanta aveva assunto aspetti preoccupanti per l'andamento negativo dell'occupazione, poteva diminuire la selettività e far scadere la preparazione culturale e tecnica. Negli anni Ottanta, con la ripresa economica, ci furono nuove opportunità per i diplomati degli istituti industriali nei settori delle telecomunicazioni e dell'informatica.

### **Cronologia:**

1966 Convegno di Rapallo della Confindustria.

1969 Decreto di riforma dell'esame di maturità.

## **1.9 Il titolo di Perito Industriale nella prospettiva europea**

Negli anni Sessanta si cominciò ad affrontare il tema della preparazione scolastica dei periti industriali nell'ambito del Mercato comune europeo, di cui l'Italia faceva parte. Ma risultò che gli istituti tecnici industriali non erano in grado di istruire i ragazzi per il lavoro europeo, visto che l'insegnamento dell'inglese si effettuava solo nel biennio e il titolo di studio non era riconosciuto a livello europeo. Inoltre, negli altri paesi componenti la Comunità Europea, non esisteva un titolo di studio di perito industriale come quello italiano. Nel 1988 la CEE ha

emanato una direttiva con la quale ha regolamentato il riconoscimento dei titoli di studio in ambito europeo.

L'Italia si è adeguata alle disposizioni europee con la Riforma degli esami di Stato ( legge 10 dicembre 1997, n.425). All'articolo 6 Certificazioni, comma 1, si legge: "Il rilascio e il contenuto delle certificazioni di promozione, di idoneità e di superamento dell'esame di Stato sono ridisciplinati in armonia con le nuove disposizioni al fine di dare trasparenza alle competenze, conoscenze e capacità acquisite, secondo il piano di studi seguito, tenendo conto delle esigenze di circolazione dei titoli di studio nell'ambito dell'Unione Europea". Precedentemente, anche in relazione all'evoluzione tecnologica ed ai mutamenti intervenuti nei processi produttivi, erano stati modificati gli orari e i programmi degli istituti tecnici industriali ad indirizzo per l'elettronica industriale, per l'elettrotecnica, per le telecomunicazioni e per la meccanica (D.M.9 marzo 1994) a partire dall'a.s.1994/95. Le novità riguardano nel biennio l'introduzione sin dal primo anno dell'insegnamento di Chimica e Laboratorio; nel triennio l'introduzione di Sistemi e T.D.P., l'estensione degli insegnamenti di Diritto ed Economia, Matematica e Lingua straniera fino al quinto anno. Sia nel biennio che nel triennio è stata introdotta l'A.d.P ( area di progetto).Le ore settimanali sono portate a 36.

Altre importanti innovazioni nell'Istruzione non solo tecnica si riscontrano nell'applicazione della legge relativa all'abolizione degli esami di riparazione nel 1995. Viene inoltre introdotta la legge sull'autonomia scolastica nel 1997 che nel successivo regolamento prevede per ogni istituzione scolastica il Piano dell'offerta formativa. Nel 1999 l'obbligo di istruzione è elevato da otto a dieci anni a partire dall'a.s. 1999/2000. Per gli effetti della legge finanziaria del 2002, la commissione per gli esami di Stato è costituita dai docenti del C.d.C, ad eccezione del Presidente che rimane esterno, con decorrenza dall'a.s. 2001-2002.

La legge del 28 marzo 2003 n. 53 prevede la riforma dei cicli scolastici. In particolare per l'istruzione tecnica industriale si prevede l'istituzione del liceo tecnologico (accanto al liceo artistico, classico, delle scienze umane, economico, linguistico, musicale, scientifico) o la formazione professionale quadriennale affidata alle Regioni.

Documento Il punto di vista delle imprese sul destino della formazione e sul ruolo dei licei tecnologici. L'istruzione tecnica corre verso un futuro troppo incerto.

Il nuovo quadro normativo circa le situazione prevedibili degli attuali istituti tecnici, approvato con la legge 28 marzo 2003 n° 53, non ha ottenuto giudizi positivi da parte delle imprese. Tale normativa prevede per l'istruzione tecnica una formazione professionale di durata quadriennale o l'istituzione del liceo tecnologico. La legge n° 53, a proposito di tutti i licei, mostra le finalità generali relative alla "crescita educativa, culturale e professionale dei giovani attraverso il sapere, il fare e l'agire e la riflessione critica su di essi". Da quest'affermazione si deduce che la base culturale dei licei presenta delle carenze nella preparazione professionalizzante. Tale professionalità può essere acquisita attraverso l'impostazione di nuovi piani di studio che sappiano coordinare aspetti teorici e metodi operativi, così come si sviluppano nel mercato dei beni e dei servizi e nelle figure professionali che vi operano. Questa nuova organizzazione scolastica consentirebbe l'acquisizione di due importanti effetti: da un lato la protezione di una collaudata tipologia di formazione tecnica, considerata una delle "perle" della scuola italiana, da una rischiosa operazione d'omogeneizzazione ai licei tradizionali o alla formazione regionale, dall'altro la riflessione critica sulle cause dei processi di deprofessionalizzazione dell'istruzione tecnica, dovute ,in parte, ad un'insufficiente conoscenza, da parte dei docenti, del mondo del lavoro. I nuovi indirizzi del nuovo liceo tecnologico possono trovare concreti riferimenti alla realtà produttiva dei servizi tecnologici nell'area elettronica, informatica, chimica, tessile e delle produzioni biologiche.

Circa gli obiettivi professionalizzanti sono fondamentali il rapporto tra regione, rappresentanze imprenditoriali, università. Per quanto riguarda l'autonomia scolastica è necessario l'inserimento all'interno dei consigli d'istituto delle figure di rappresentanze degli enti territoriali. L'istruzione tecnica è nata e si è sviluppata come conseguenza alle esigenze delle realtà produttive italiane.

Una recente indagine svolta da Confindustria ha posto in luce l'insoddisfazione delle imprese per la scarsa competenza professionale posseduta dai giovani che escono dagli istituti tecnici. Le imprese suggeriscono, pertanto, di rafforzare le finalità professionalizzanti degli istituti tecnici nei nuovi licei tecnologici; promuovere forme di cooperazione tra le scuole e il sistema delle imprese per la determinazione dei piani di studio e la realizzazione di stage aziendali; orientare i programmi di attività alle esigenze delle imprese del territorio di appartenenza della scuola per favorire una preparazione dei ragazzi meno teorica e più vicina alla realtà produttiva.

**DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI****MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE**

DECRETO MINISTERIALE 9 marzo 1994.

Sostituzione degli orari e dei programmi di insegnamento vigenti nel biennio degli istituti tecnici industriali e nei successivi trienni ad indirizzo per l'elettronica industriale, per l'elettrotecnica, per le telecomunicazioni, per le industrie metalmeccaniche, per la meccanica e per la meccanica di precisione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1961, n. 1222.

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

DI CONCERTO CON

IL MINISTRO DEL TESORO

Veduta a legge 15 giugno 1931, n. 889;

Veduto il decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1961, n. 1222;

Veduta la legge 12 gennaio 1991, n. 13;

Veduto il testo coordinato di cui al decreto ministeriale 3 settembre 1982 e successive modificazioni ed integrazioni relativo alle nuove classi di concorso a cattedre, a posti di insegnante tecnico-pratico, a posti di insegnante di arte applicata;

Considerata l'esigenza di ammodernare gli orari ed i programmi degli istituti tecnici industriali degli indirizzi per l'elettronica industriale, per l'elettrotecnica, per le telecomunicazioni e per la meccanica in relazione all'evoluzione tecnologica ed ai mutamenti intervenuti nei processi produttivi;

Sentito il Consiglio nazionale della pubblica istruzione che, nell'adunanza del 23 aprile 1992, ha espresso parere favorevole alla istituzionalizzazione dei nuovi orari e programmi di insegnamento previsti dai citati progetti sperimentali, in sostituzione di quelli previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 1222/61 soprarichiamato;

Decreta:

*Articolo unico*

A partire dall'anno scolastico 1994/95 gli orari ed i programmi di insegnamento vigenti nel biennio degli istituti tecnici industriali e nei successivi trienni ad indirizzi per l'elettronica industriale, per l'elettrotecnica, per le telecomunicazioni e per la meccanica di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1961, n. 1222 sono sostituiti con quelli contenuti negli allegati al presente decreto che sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 9 marzo 1994

Il ministro del tesoro  
BARUCCI

Il Ministro della pubblica istruzione  
JERVOLINO

Registrato alla Corte dei conti il 29 marzo 1994  
Registro n. 1 Istruzione, foglio n. 22



REPUBBLICA ITALIANA

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE,  
DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

MINISTRY OF EDUCATION, UNIVERSITY AND RESEARCH - MINISTÈRE DE L'INSTRUCTION, DE L'UNIVERSITÉ  
ET DE LA RECHERCHE - MINISTERIUM FÜR UNTERRICHT, WISSENSCHAFT UND FORSCHUNG  
MINISTERIO DE EDUCACIÓN, UNIVERSIDAD E INVESTIGACIÓN

ANNO SCOLASTICO .....  
SCHOOL YEAR - ANNE SCOLAIRE - SCHULJAHR - AÑO ESCOLAR

Il Presidente della Commissione n. .... operante nel Liceo/Istituto .....  
The president of Board of examiners in ..... operating at Liceum/Vocational Institute/Technical Institute  
Le président du jury n. .... en formation auprès du Lycée/de l'Institut  
Der Vorsitzende der Kommission n. .... eingesetzt an der Oberschule  
El presidente del Tribunal n. .... con sede en el Liceo/Instituto

CERTIFICA  
CERTIFIES  
ATTESTE  
BESCHENIGT  
CERTIFICA

che (nome e cognome del candidato) .....  
The candidate's name and surname .....  
que (nom et prénom du candidat) .....  
Call (Vor- und Nachname des Kandidaten) .....  
que (nombre y apellido del candidato) .....

nat. .... Provincia ..... Il .....  
born on ..... District ..... on .....  
né(e) à ..... Province de ..... le .....  
geboren in ..... Prio ..... am .....  
nacido en ..... Provincia de ..... el día .....

ha superato l'esame di Stato conclusivo degli studi secondari superiori nell'indirizzo: .....  
has passed the State exam at the end of secondary school in the course of studies .....  
a été admis à l'examen d'Etat sanctionnant le fin des études secondaires du second cycle, suivi .....  
die staatliche Abschlussprüfung der Oberschule mit Fachrichtung .....  
ha superado el Examen de Estado que finaliza los estudios secundarios superiores en la modalidad de .....

con la votazione complessiva di ...../100, derivante dalla somma dei seguenti punteggi parziali:

At punteggio minimo complessivo per superare l'esame è di 60/100 .....  
with ...../100 comprehensive mark as a result of the sum of the following partial scores .....  
Avec la note globale minimum pour passer l'Examen est de 60/100 .....  
mit der Gesamt-punktzahl von ...../100 bestehender hat, wobei folgende Teilerggebnisse erzielt wurden .....  
con la calificación global de ...../100, derivada de la suma de los siguientes puntuajes parciales .....  
Ha punteggio complessivo minimo per superare l'esame è di 60/100 .....

## **Cronologia**

1988 Direttiva CEE per regolamentare il riconoscimento dei titoli di studio in ambito europeo.

1991 Scadenza stabilita per gli stati membri della comunità europea per conformarsi alla Direttiva.

9/03/94 D.M. Nuovi programmi di insegnamento negli istituti tecnici industriali.

1995 Legge n. 58 abolizione della sessione degli esami di riparazione.

1997 Legge n.425" Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore".

1999 D.P.R. n. 275 "Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche."

1999 Legge n.9 "Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione".

'01/'02 Le commissioni per l'esame di Stato sono costituite dagli stessi docenti del C.d.C, ad eccezione del Presidente.

28/03/03 Legge n.53 Riforma dei cicli scolastici.

### Documenti utilizzati:

A. Cantagalli : I periti industriali - Storia di una professione 1859-1996 Consiglio Nazionale dei Periti Industriali, Roma, 2000

F. Paganardi: Dalle origini alla previdenza Ente di previdenza dei Periti industriali, Roma, 2001

Annuario I.T.I.S. "G. Marconi", Bari, 1939-40 1989-90

N. D'Amico: L'istruzione tecnica corre verso un futuro troppo incerto. Il Sole 24 ore Scuola, 9-22 maggio 2003

Testi di legislazione scolastica

**Gruppo di lavoro: Venerito Giampiero, Antico Gianfranco, Albanese Fabiano, Sanarica Angelo, Garofalo Roberto, Candita Cosimo.**

## **CAPITOLO 2**

### **Economia ed istruzione tecnica nel nostro territorio**

#### **2.1. Le condizioni del Mezzogiorno dal dopoguerra sino agli anni Settanta**

L'argomento trattato in questa relazione è lo studio delle condizioni economiche del Mezzogiorno d'Italia a partire dal secondo dopoguerra sino agli anni Settanta. Analizzeremo lo sviluppo industriale nel Meridione, con le sue problematiche dovute alla precarietà delle sue condizioni sociali.

Il motivo principale che ci ha portato ad occuparci di questo tema è lo studio delle cause che hanno condotto alla nascita del nostro Istituto, il quale ha avuto la funzione di fornire le conoscenze tecniche richieste dalle nuove industrie insediatesi negli anni Sessanta nel nostro territorio.

Per sviluppare questa relazione ci siamo serviti di documenti tratti da testi di storia riguardanti quest'argomento.

Ogni componente del gruppo ha sintetizzato un documento e alla fine li abbiamo riuniti collegandoli in un'unica relazione.

Il Mezzogiorno comprende cinque regioni (Campania, Molise, Basilicata, Puglia, Calabria) e due isole (Sicilia e Sardegna). Qui è concentrato il 40 % della popolazione italiana. Nel periodo che va dall'Unità d'Italia al 1950, il Mezzogiorno presentava alcune caratteristiche tipiche dei paesi in via di sviluppo: alta percentuale di popolazione attiva addetta all'agricoltura, basso reddito per abitante, disoccupazione diffusa, tendenza all'emigrazione di massa, elevati tassi di analfabetismo, carenza di infrastrutture sociali, ecc.

Dopo la seconda guerra mondiale, nel Meridione ci furono scioperi da parte dei braccianti e occupazione delle terre da parte dei contadini. Questo portò, nel 1950, alla riforma agraria, che non risolse i problemi legati al latifondismo.

Tra il 1945 e il 1960 la prospettiva di estendere l'industrializzazione alle zone del Meridione, sembrava fuori luogo, poiché l'Italia era impegnata nell'integrazione economica con gli altri paesi europei e nel far aumentare le quote di mercato dei prodotti nazionali. Le imprese del Meridione non erano in grado di reggere la concorrenza internazionale. Questo fece sì che, con l'apertura dell'economia italiana in Europa, le industrie erano e rimasero al Nord.

Poiché nel Meridione non era possibile l'industrializzazione, si pensò di attuare una politica di opere pubbliche riguardanti le infrastrutture civili, il rafforzamento del settore agricolo, lo sviluppo del turismo. Su queste basi e con questi scopi, nacque, nel 1950, la Cassa per il

Mezzogiorno, la quale ebbe il compito di amministrare un importante programma di spesa nelle aree più deboli del paese.

Durante i primi cinque anni la Cassa per il Mezzogiorno si interessò alle opere pubbliche, mettendo da parte l'industrializzazione. Successivamente, nel 1957 si aprì un periodo a favore delle industrie. Ci fu infatti una legge che costringeva a collocare il 60 % dei nuovi impianti nel Mezzogiorno e proprio in questo periodo nacquero dei grandi impianti a Taranto e a Brindisi. Durante gli anni Sessanta ci fu un periodo dedicato essenzialmente ad una programmazione economica che avrebbe dovuto far superare lo squilibrio tra Nord e Sud, uno squilibrio strutturale, produttivo, territoriale.

Nel 1962 uno di principali economisti italiani, Pasquale Saraceno, intervenne sul problema del Meridione dicendo che mai come in quel momento si stavano risolvendo problemi del Sud. Saraceno non intendeva il problema dell'emigrazione, ma l'ammontare di investimenti e di redditi che stava circolando nel Sud, che raggiungeva tassi di crescita mai toccati prima. Tutto questo avveniva grazie alla Cassa per il Mezzogiorno che, dopo aver investito inizialmente nell'agricoltura, nelle costruzioni di strade, negli acquedotti e in bonifiche, verso il 1961 per la prima volta incominciò a intervenire nel settore industriale con circa 30 miliardi di lire.

Alcune zone del Mezzogiorno furono privilegiate come Bari, Taranto, Brindisi, Cagliari, Salerno che furono definite "poli di sviluppo" mentre altre, più piccole o di minore importanza, furono chiamate "nuclei di industrializzazione". Le rimesse degli emigranti, gli investimenti pubblici, la scelta di nuove zone di sviluppo provocarono enormi cambiamenti. Ad esempio, a Taranto e a Bagnoli (Na) la Finsider potenziò e ingrandì le sue due acciaierie, mentre a Brindisi il gigantesco stabilimento petrolchimico della Montecatini fu paragonato dai cittadini ad "uno sbarco dei marziani", in quanto non era mai successo una cosa del genere nella cittadina pugliese. A Gela, nella Sicilia meridionale, l'Anic costruì un impianto petrolchimico che nel 1967 assunse più di 2500 operai, un altro esempio fu l'Alfa Romeo, un'industria statale, che aprì un suo stabilimento a Pomigliano d'Arco. Tante altre industrie aprirono stabilimenti al Sud, ma purtroppo queste erano industrie ad alta intensità di capitale e non di lavoro e quindi contribuirono ben poco a risolvere il problema della disoccupazione. In questi anni il Sud veniva abbandonato dai giovani che cercavano fortuna altrove e di conseguenza i paesi del meridione rischiavano un declino e un degrado irreversibili. Questo avveniva soprattutto nelle zone agrarie del Sud. Si arrivò agli anni Settanta, quindi, senza avere dei grandi risultati, e finì l'epoca anche degli investimenti industriali con le polemiche di aver impiantato le cosiddette "cattedrali nel deserto", grandi impianti isolati nel

Mezzogiorno, incapaci di funzionare per la mancanza di infrastrutture. Nel 1973 infine ci fu un avvenimento molto importante, “la crisi petrolifera” che venne affrontata con finanziamenti da parte dello Stato, che nel Sud aiuteranno solo a far risalire il reddito della popolazione.

## Cronologia

1860-1950 Il Mezzogiorno presenta alcune caratteristiche tipiche dei paesi in via di sviluppo: alta percentuale di popolazione attiva addetta all’agricoltura, basso reddito per abitante, disoccupazione diffusa, tendenza all’emigrazione di massa, elevati tassi di analfabetismo, carenza di infrastrutture sociali.

1945 Nel Meridione scioperi e occupazione delle terre incolte da parte dei braccianti disoccupati e contadini poveri.

1950, luglio Viene approvata dal Parlamento la " legge stralcio " della Riforma agraria, con il compito di eliminare la struttura arcaica del latifondo ed introdurre un primo principio di equità sociale.

1950 Istituzione della Cassa per il Mezzogiorno (legge n. 646 10 agosto 1950).Sarà messa in liquidazione il 2 agosto del 1984 per effetto del voto parlamentare.

1950-55 La Cassa per il Mezzogiorno si occupa quasi esclusivamente di opere pubbliche : dalle infrastrutture civili alle bonifiche e irrigazione per l’agricoltura.

1957 Intervento del Consiglio dei Ministri per aiutare il Mezzogiorno: proprio nel Meridione viene distribuito il 60 % degli investimenti per nuovi impianti industriali e il 40 % degli investimenti totali dell’Iri.

1960 ca. Vengono costituite alcune aree di sviluppo industriale, finanziate da capitale pubblico e privato, : l’Italsider di Taranto, la Montecatini di Brindisi, lo stabilimento automobilistico Alfa Sud a Napoli, l’ANIC a Gela, la SIR a Porto Torres e a Cagliari, le raffinerie SINCAT a Siracusa, gli stabilimenti meccanici Olivetti a Pozzuoli, i lanifici Rivetti a Maratea.

1961-65 La Cassa per il Mezzogiorno interviene per la prima volta nel settore industriale con il 12 % del suo bilancio complessivo.

1961-67 Vengono attuati due piani verdi per fronteggiare la crisi agricola del Mezzogiorno, ma le risorse sono incanalate più verso le aziende capitalistiche della pianura, lasciando la collina e la montagna al loro destino.

1973 Crisi petrolifera: i finanziamenti pubblici assumono in larga misura il carattere assistenziale di sostegno al reddito delle persone.

Documenti analizzati:

C. Cartiglia: Storia e ricerca. Il Novecento, vol.3 Loescher , Torino 2002;

P. Ginsborg: Il Sud nel miracolo economico in Storia d'Italia dal dopoguerra ad oggi, Einaudi,1997 ;

F. Barbagallo: L'intervento pubblico nel sud repubblicano in La modernità squilibrata del Mezzogiorno d'Italia , PBE,1994.

**Gruppo di lavoro: Alò Ivan , Lenti Saverio , Malvaso Marcello.**

## **2.2 Situazione economica dell'area di Brindisi e Taranto tra gli anni Sessanta e Settanta**

L'argomento qui trattato sviluppa la situazione economica dell'area di Brindisi e Taranto nel periodo compreso tra gli anni '60 e '70.

La necessità di trattare questo argomento nasce dalla volontà di comprendere quali sono le situazioni economiche e sociali nelle quali si innesta la realtà territoriale dell' ITIS "E FERMI" di Francavilla Fontana , situata tra Brindisi e Taranto, e i motivi per cui è nato.

Lo scopo di questa attività è quello di ricostruire delle microstorie, ovvero storie appartenenti a piccole realtà cittadine che comunque meritano di essere trattate , attraverso l'ausilio di documenti forniti in ambito scolastico.

È inoltre importante far conoscere agli alunni la storia del proprio istituto, alimentando così un senso di appartenenza ad un' istituzione così importante come la scuola.

Per la realizzazione dell'attività, abbiamo utilizzato documenti riguardanti le differenti tipologie economiche presenti nel territorio brindisino e tarantino. L'elaborazione di tali documenti è risultata difficoltosa, soprattutto per l'area brindisina e in particolare francavillese, data la scarsità di informazioni presenti sull'attività economica del territorio compresa tra gli anni '60 e '70.

### **BRINDISI**

Il piano regolatore dell'area di sviluppo industriale ( ASI) del 1975 dell'area di Brindisi indica gli obiettivi che si intendono raggiungere in un breve arco di tempo e gli strumenti che ne consentono il raggiungimento, in modo tale da creare un certo equilibrio nella struttura socio-

economica dell'area interessata . Tale piano prevede l'intervento industriale in quattro agglomerati: il principale , Brindisi ( 2455 ha) e i secondari Fasano (50ha) , Ostuni (70 ha) e Francavilla (80 ha). In via preliminare si considerano le cause dell'insufficiente industrializzazione. L'area di Brindisi , al tempo dell'avvio del piano regolatore territoriale del 1960 , era caratterizzata da una struttura nettamente agricola con scarse attività industriali, e ciò comportava, come conseguenza sociale molta disoccupazione ed emigrazione verso il nord Italia e verso l'estero.

Successivamente avvenne la creazione del polo chimico. La Montecatini utilizzò gli incentivi predisposti dallo Stato per l'intervento nel Mezzogiorno e quindi si lanciò nella realizzazione del polo di Brindisi: nel gennaio del 1960 iniziarono i lavori, il 16 marzo 1962 si fece il primo scarico di petrolio, con la previsione di un completamento dei lavori entro il 1963 .Con l'avvio della MONTEDISON si determinò un aumento dei redditi , un aumento dell'occupazione e una riduzione delle attività agricole. ( in particolare, dal 1961 al 1971 si verificò un calo degli addetti all'agricoltura) .Tuttavia non ci fu il raggiungimento degli obiettivi previsti nel piano regolatore da verificare in tre fasi al 1965, 1970, 1975, soprattutto per quanto riguardava l'occupazione . Le cause dell'insufficiente industrializzazione rispetto alle altre aree di sviluppo industriale previste in Puglia dai piani della Cassa per il Mezzogiorno, quali Taranto , Bari e Lecce, sono indicate nel ritardo verificatosi nella realizzazione delle infrastrutture .

Da quanto scritto in precedenza si può individuare come le aree di interesse dell'economia brindisina siano mutate in conseguenza dei provvedimenti intrapresi dal piano regolatore ,passando da un'economia prevalentemente agricola ad un' economia di tipo industriale basata prevalentemente sulla produzione di materie prime, che però non ha risolto il problema dell'occupazione.

#### TARANTO

A ricavare maggiori vantaggi dalla legge n. 643 del 30 luglio 1957 che spostava l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno dal campo dei lavori pubblici a quello finalizzato direttamente allo sviluppo mirato dell'industrializzazione è stata l' area barese ( Nuovo Pignone), tarantina ( Italsider) e, come abbiamo visto in misura ridotta , quella brindisina, con la Montecatini-Edison .

A Taranto si concentrava il 45 % della popolazione della provincia con lo sviluppo dell' Italsider. Venne scelta Taranto, quale sede dello stabilimento siderurgico, per fattori di tipo logistico-territoriale, tecnico-culturale, politico-sociale. La scelta di Taranto fu dovuta alla sua posizione marittima. Infatti, secondo la strategia della "siderurgia sul mare", non era più

necessario che gli impianti siderurgici sorgessero presso le miniere di carbone, perché i trasporti marittimi garantivano l'approvvigionamento di materie prime a costi compatibili. Taranto, inoltre, rappresentava una risorsa culturale e tecnica formatasi con l'insediamento dell'Arsenale nel 1889. Dal punto di vista politico-sociale la crisi postbellica dei Cantieri Tosi e dell'Arsenale avevano fatto di Taranto una polveriera sociale: nella prima metà degli anni 50 alcuni operai occupavano le piazze, mentre altri erano spinti ad emigrare.

Con l'avvio dell'Italsider iniziò la seconda fase di industrializzazione del territorio tarantino. Conseguenza dello sviluppo industriale degli anni Sessanta nelle aree di Brindisi e di Taranto fu la scolarizzazione in aumento che coinvolse tanti altri giovani pugliesi. Infatti, ci fu uno sviluppo delle iscrizioni nei rami del livello secondario inferiore, media e professionale (1962). Causa della scolarizzazione fu l'incremento del reddito familiare; all'incremento del reddito occorre aggiungere la crisi della piccola proprietà contadina. Integrata ad essa fu la presa di coscienza dell'assenza di prospettive legate all'agricoltura. Ci fu un mutamento culturale: non solo i ceti medi, ma anche le famiglie toccate dall'emigrazione spingevano i loro figli a frequentare la scuola media, ma soprattutto l'avviamento, e successivamente la scuola media unica ed obbligatoria (1962). Nel periodo 1951-1971 i diplomati in Puglia passarono da 63.000 a 220.000, mentre i laureati da 22.000 a 47.000.

### Cronologia

1889 Insediamento dell'Arsenale e dei cantieri Tosi a Taranto (prima fase dell'industrializzazione).

1950 Istituzione della Cassa per il Mezzogiorno.

30/07/ 1957 Legge n° 634 - sviluppo mirato dell'industrializzazione.

- costituzione di consorzi per lo sviluppo industriale.

1960-70 Insediamento stabilimento siderurgico Italsider a Taranto (seconda fase dell'industrializzazione).

1960 Inizio dei lavori di costruzione della Montecatini a Brindisi.

1962 Riforma della scuola media inferiore (legge n°1895 del 31 dicembre 1962).

### **2.3 L'istruzione tecnica a Francavilla Fontana**

La città di Francavilla Fontana ha una lunga tradizione di studi umanistici, mentre l'istruzione tecnica segue alterne vicende sino ad affermarsi negli anni Sessanta in relazione con le nuove richieste del mondo produttivo.

La nascita degli studi umanistici nella città di Francavilla Fontana è dovuta alla generosità di Andrea Imperiali, principe di Francavilla e marchese di Oria che attraverso il suo testamento del 26 novembre 1678 donò “ducati duemila per l’introduzione in Francavilla Fontana dei padri delle Scuole Pie con l’obbligo dell’istruzione gratuita e dell’assistenza ai moribondi”. Dopo l’unità, la legge del 7 luglio 1866, emanata dal ministro del Regno d’Italia Ricasoli, sopprimendo le corporazioni religiose, pose fine al collegio delle Scuole Pie. L’edificio fu occupato successivamente (1869) da un Ginnasio comunale, che a causa di problemi interni, fu trasformato in scuola tecnica nel 1872. Le materie impartite erano: italiano, storia, geografia, matematica, scienze naturali, chimica, lingua francese, computisteria. La scuola tecnica fu attiva per circa dieci anni. Soppressa nel 1883, per la riapertura del Ginnasio, fu ripristinata nel 1893, ma solo per due anni. Il ginnasio veniva riaperto nel 1895 e istituite tutte le classi nel 1898. Nel 1911, grazie alla legge Credaro, fu aperto un corso Magistrale che divenne uno dei più popolati di Italia. La riforma Gentile del 1923, sopprimendo tutti i corsi magistrali, lasciò in vita in Francavilla solo il vecchio Ginnasio. Nel 1940 fu istituita la Scuola Media e ci fu, quindi, la graduale abolizione del corso inferiore ginnasiale. Il 30 settembre 1950, dopo la soppressione del Liceo comunale parificato, fu istituito il Liceo Classico Statale intitolato al nome del concittadino prof. Vincenzo Lilla. In pochi anni da due corsi passò a tre. L’incremento di questo istituto fu dovuto alla mentalità che considerava le professioni libere come le uniche che possano essere esercitate senza “disdoro” dai rampolli dei ceti privilegiati. Inoltre era l’unico istituto medio superiore nella zona. Successivamente accanto a quelle del liceo classico fu istituita una sezione di Liceo Scientifico il 1° ottobre 1959, a titolo sperimentale e con attuazione graduale. Nel 1958 ci fu l’istituzione dell’Istituto Professionale. Nell’a.s. 1962/63 nella città di Francavilla Fontana funzionavano: una scuola media statale con 608 alunni, il Liceo Ginnasio Statale con annesso il Liceo Scientifico Statale con 532 alunni, una scuola di avviamento professionale a tipo agrario maschile e industriale femminile con 395 alunni, una scuola professionale coordinata con l’istituto professionale di Stato per l’Industria e l’Artigianato di Brindisi con 127 alunni e un Istituto Professionale per l’agricoltura, quale sede coordinata di Lecce. Nello stesso anno scolastico fu istituita una sezione dell’Istituto tecnico commerciale, per il decentramento del l’Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri Statale funzionante in Brindisi. Nell’a.s.1970/71 venne concessa l’autonomia. L’Istituto Tecnico Commerciale fu intitolato a Giovanni Calò nel 1974. Nell’a.s. 1963/64 nasceva il nostro Istituto come sede staccata dell’I.T.I.S. "G.Giorgi" di Brindisi, dal quale diventò autonomo nel 1974 e intitolato ad Enrico Fermi nel 1975.

Documento: Istruzione classica e tecnica nella testimonianza del preside, prof. Piero Argentina

Il liceo classico risulta la scuola preferita della borghesia anche artigianale del Mezzogiorno, probabilmente perché consente l'iscrizione a tutte le facoltà universitarie e per il pregiudizio secondo il quale la vera cultura è quella generale mentre quella specializzata è una sottospecie della prima. Il prof. Calò, pedagogo francavillese, suggeriva alla fine degli anni Cinquanta, di vietare l'istituzione di licei ed istituti magistrali là dove non ci fosse un istituto tecnico. Il preside del liceo classico, prof. Piero Argentina, concorda con tale opinione e sottolinea che i bisogni dei nuovi ceti che prima non si volgevano agli studi potrebbero essere soddisfatti con lo sviluppo sempre maggiore della Scuola di Avviamento e dell'Istituto Professionale, già presenti a Francavilla Fontana, e con l'istituzione di un istituto tecnico e non di un istituto magistrale per evitare la frattura tra scuola e società. La crescente massa di giovani non idonei agli studi liceali, difficili ed impegnativi, può ricevere una più diffusa ed intensa istruzione tecnica, rispondendo alle trasformazioni della nostra economia che richiede operai qualificati e tecnici con un aumento quantitativo e un miglioramento qualitativo delle forze del lavoro e dei quadri intellettuali inseriti nel processo produttivo, superando lo sfasamento tra società e scuola.

Cronologia

1886 Ginnasio comunale

1872-1883 Scuola Tecnica

1892-1894 Riapertura Scuola Tecnica

1911-1923 Corso Magistrale

1940 Scuola Media

1950 Liceo classico statale " V. Lilla"

1958 Istituto professionale per l'industria e l'artigianato

1959 Liceo scientifico annesso al liceo classico

1962 Istituzione di una sezione dell'istituto tecnico commerciale

1963 Istituzione di una sezione dell'istituto tecnico industriale

Documenti utilizzati :

Massafra -Salvemini: Storia della Puglia, vol.5 Laterza,1999

Piano di assetto territoriale della provincia di Brindisi, vol I 1975

Liceo classico Statale e Scientifico "V.Lilla" I Annuario 1950-51 1959-60

Istituto Tecnico Commerciale "G. Calò" Annuario 2001

**Gruppo di lavoro: Attanasi Andrea, Demitri Domenico, Coco Mirco, Galasso Cosimo, Candita Cosimo.**

## CAPITOLO 3

### ITIS E. FERMI

#### 3.1 Dal "Giorgi" al "Fermi"

La nascita dell'Istituto "E. Fermi" è connessa strettamente alla storia dell'ITIS "G. Giorgi" di Brindisi, che nacque nel 1958 come sede staccata dell'I.T.I.S. "G. Marconi" di Bari, fondato nel 1940. Un decreto dell'Ottobre 1960 del Ministero della Pubblica Istruzione concesse l'autonomia amministrativa e didattica all'Istituto Tecnico Industriale "G. Giorgi" di Brindisi. Nell'a.s. 1960/61 venne istituita presso il "Giorgi" la terza classe della specializzazione di telecomunicazione e nell'a.s. 1961/62 la specializzazione di elettronica industriale.

Con lo sviluppo del petrolchimico di Brindisi e con la prospettiva della creazione del "polo chimico", venne istituita la specializzazione in chimica (a.s. 1962/63).

Nell'anno scolastico 1963/64 furono autorizzate al funzionamento le sedi staccate di Ostuni e Francavilla Fontana; nell'anno successivo quella di Ceglie Messapica.

Agli inizi degli anni Settanta la necessità di allentare la pressione del pendolarismo studentesco sulla sede centrale e di assicurare il prosieguo degli studi in sede per gli studenti ivi residenti indusse il preside Lo Parco a chiedere l'istituzione della specializzazione in meccanica in Francavilla Fontana ed elettrotecnica in Ceglie Messapica.

Le dimensioni dell'istituto "G. Giorgi" continuavano a crescere a causa dell'incremento della popolazione scolastica nella sede distaccata di Francavilla Fontana, per la cui gestione si dimostrò preziosa l'opera del fiduciario, prof. Roberto Chionna, e di Ostuni, il cui incarico fiduciario era stato affidato al prof. Pasquale Lanzillotti. Dall'a.s. 1974/75 si innescò un processo di continue filiazioni ed emorragie che cambiò radicalmente la struttura e la fisionomia dell'istituto.

Un decreto del Presidente della Repubblica del 19 Giugno 1975 concesse la creazione di un Istituto Tecnico Industriale in Francavilla Fontana, con decorrenza dal 1° ottobre 1974 (art. 1 del Decreto), al quale fu dato il nome di E. Fermi col Decreto Presidenziale del 18 Aprile 1975.

Il 29 Luglio 1980 una comunicazione del provveditorato agli studi concesse il cambio di aggregazione della sezione di Ceglie Messapica dall'I.T.I.S. "Giorgi" di Brindisi all'I.T.I.S. "Fermi" di Francavilla Fontana, centro del distretto scolastico nel cui ambito ricadeva lo stesso comune di Ceglie. Nel 1984 il preside De Sario dell'I.T.I.S. "E. Fermi", con una comunicazione al Ministero, chiese che la specializzazione di elettrotecnica venisse concessa alla sede centrale di Francavilla Fontana.

Nello stesso anno il provveditore prese atto della cessazione del funzionamento del triennio di elettrotecnica nella sede staccata di Ceglie Messapica a causa del calo di iscrizioni.

Il funzionamento del corso di elettrotecnica venne autorizzato in seguito presso la sede centrale di Francavilla Fontana. Il 4 Ottobre 1990 il preside De Sario dell'I.T.I.S. Fermi richiese la specializzazione di elettronica e informatica, e il 28 Marzo 1991 fu concessa l'autorizzazione al funzionamento solo della specializzazione di elettronica industriale.

Nel 1990/91 venne resa operativa la succursale di Via San Francesco, dove furono istituiti quattro laboratori e quattro classi. Il preside De Sario chiese al provveditorato agli studi di tener conto di questa situazione per la definizione degli organici del personale e di tutte le altre conseguenze amministrative.

Documento: La nuova sede dell'ITIS.nella testimonianza del preside, prof. Michele D'Alessandro.

La chiave di tutto per la futura organizzazione all'ITIS di Francavilla Fontana, secondo il racconto del preside del Giorgi, prof. D'Alessandro, si colloca alla fine del 1971, pochi mesi dopo la concessione dell'autorizzazione al funzionamento della specializzazione in meccanica. I locali dell'antico convento di S. Biagio, fino ad allora sede del biennio, non erano adatti ad ospitare la specializzazione con le relative esigenze di aule, aule speciali, laboratori, officine ecc. Si cominciò allora a cercare qualche edificio in costruzione, qualche monastero abbandonato, ma non si trovò nulla tranne l'edificio appena costruito ed acquistato dall'Amministrazione Provinciale, ubicato in via Capitano di Castri, attuale sede del "Fermi". Il problema sembrava risolto, ma purtroppo non era così! L'amministrazione Provinciale di Brindisi aveva destinato l'acquisizione dello stabile alla succursale dell'I.T.C. Calò, allora in forte espansione ed abbisognavole di nuovi locali. Tuttavia il preside D'Alessandro cercò un confronto diretto col Provveditore e con i rappresentanti dell'Amministrazione Provinciale. Reggeva all'epoca l'ufficio del Provveditorato il dottor G.Leuzzi, uomo severo, di poche parole, ma giusto ed obiettivo.

La riunione, fissata in Francavilla Fontana nella sala della presidenza, si svolse in un clima di freddezza e di diffidenza che si trasformò subito in insofferenza da parte di alcuni. Man mano che la riunione procedeva il preside D'Alessandro notava un distacco da parte degli interlocutori, in rappresentanza dell'Amministrazione Provinciale, e da parte del Provveditore sul quale aveva unicamente contato. I giochi sembravano ormai fatti e le speranze del Preside si erano ormai spente del tutto, quando all'improvviso il Provveditore si

scosse dal suo silenzio per dire poche parole, ultimative e decisive. Disse che per adibire l'edificio a struttura scolastica, non essendo regolamentare l'eccessivo numero di piani su cui si sviluppa ,necessitava la sua autorizzazione. La concedeva solo alla condizione che l'edificio fosse destinato ad ospitare la sede staccata dell' I.T.I.S. "G. Giorgi." E così avvenne.

### **Cronologia**

- 16/10/1940      Decreto di istituzione , con decorrenza dal 16/10/1939, di un Regio Istituto tecnico industriale per meccanici-elettricisti in Bari, intitolato a G. Marconi nel 1947
- 1958/59          Nasce L'I.T.I.S. "Giorgi" come sede staccata del 'Marconi di Bari'.
- Ottobre 1960    Il ministero della pubblica istruzione concede con proprio decreto, l'autonomia amministrativa e didattica all'Istituto Tecnico Industriale Giorgi di Brindisi
- 1960/61          Istituzione della terza classe della specializzazione in Telecomunicazioni presso il Giorgi
- 1961/62          Istituzione della specializzazione di Elettronica industriale presso il Giorgi
- 1962/63          Viene introdotta la specializzazione in chimica industriale in concomitanza della creazione del "Polo Chimico" di Brindisi
- 1963/64          Vengono autorizzate al funzionamento le sedi staccate di Ostuni e Francavilla Fontana ( sede in via S. Biagio)
- 1964/65          Autorizzazione al funzionamento della sede staccata di Ceglie Messapica.
- 1971/72          Vengono autorizzate la specializzazione di meccanica in Francavilla Fontana, e quella di elettrotecnica in Ceglie Messapica.. Acquisizione della sede in via Capitano di Castri n. 144

- 1/10/1974 "E' istituito l' Istituto Tecnico industriale per la meccanica in Francavilla Fontana (Brindisi )" Art.1 del Decreto del Presidente della Repubblica 17 giugno 1975 n.1046.
- 28/ 04/1975 Decreto del Presidente della Repubblica con il quale l'Istituto Tecnico Industriale di Francavilla Fontana è intitolato al nome di "Enrico Fermi".
- 12/11/1976 Comunicazione della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n.287 del 27/10/76 dell'annuncio dell'avvenuta registrazione del decreto istitutivo dell'istituto.
- 29/06/1980 Comunicazione del provveditorato agli studi con la quale si dichiara che è stato concesso il cambio di aggregazione della sezione in Ceglie Messapica dall'I.T.I.S. Giorgi di Brindisi all'I.T.I.S. "Fermi" di Francavilla Fontana
- 22/06/1984 Richiesta dell'I.T.I.S. Fermi al Ministero di istituzione di una terza classe di elettrotecnica nella sede centrale di Francavilla Fontana ,in sostituzione di quella presente nella sede staccata di Ceglie Messapica.
- 1984/85 Il provveditore prende atto della cessazione del funzionamento del triennio di specializzazione di elettrotecnica nelle sede staccata di Ceglie Messapica. Il corso di elettrotecnica viene autorizzato presso la sede centrale di Francavilla
- 4/10/1990 Richiesta da parte del preside I.T.I.S. De Sario al Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Brindisi, al Provveditore agli studi di Brindisi, al consiglio scolastico provinciale di Brindisi, all' I.R.R.S.A.E. di Puglia Bari, dell'istituzione dell'indirizzo specialistico in Elettronica Industriale.
- 6/03/91 Fax al Ministero della Pubblica Istruzione di Roma inviato dal preside De Sario dell'I.T.I.S. Fermi. Il preside comunica che il collegio dei docenti in data 5/3/1991 ha deliberato di aderire al progetto sperimentale AMBRA-

TRE per l'elettronica, ai fini dell'istituzione del nuovo indirizzo in elettronica industriale

1990/91 Comunicazione del preside Da Sario del funzionamento della succursale di Via San Francesco denominata Forleo, e l'istituzione di quattro laboratori e quattro classi. Il Preside chiede al provveditorato agli studi di tener conto di questa situazione per la definizione degli organici del personale e di tutte le altre conseguenze amministrative

27/03/91 Autorizzazione al funzionamento della nuova specializzazione di elettronica Industriale con inizio dall'a.s. 1991/'92

## **Ricerca su G. Marconi**

### **Cronologia**

1874 Guglielmo Marconi nasce a Bologna da un benestante agricoltore e da una giovane irlandese

1885 – 1892 Ad 11 anni consegue il diploma di scuola media. Frequenta Istituti Tecnici a Firenze e Livorno.

1895 Esegue i primi esperimenti senza fili a Pontecchio, Livorno, Firenze.

1897 Esperimenti a Londra. Brevetto dell'invenzione e nascita della prima compagnia marconiana la Wireless Telegraph and Signal Co. Ritorna in Italia e fa esperimenti a La Spezia e a Roma.

1899 Ritorna in Inghilterra. Crea collegamenti radiotelegrafici navali.

1900 Brevetta la sintonia che permette di accordare le stazioni su una precisa frequenza. Nasce la prima scuola a Londra per operatori radiotelegrafisti con il suo nome.

- 1902 Esegue esperimenti navali sulla corazzata della marina militare.  
Nasce il Detector magnetico per la ricezione ad udito.
- 1905 Si sposa con Beatrice O'Brien con la quale ha quattro figli. Divorzia e si risposa con Maria Cristina Bezzi Scali con la quale ha una figlia.
- 1909 Riceve il premio Nobel per la Fisica. Nasce a Genova l'officina Marconi.
- 1912 Naufragio del Titanic . Il salvataggio, grazie alla radiotelegrafia, di molti passeggeri dà ulteriore fama a Marconi.
- 1914 Diventa Senatore del regno e Cavaliere di Gran Croce.
- 1918 Durante la I° Guerra Mondiale, Marconi, volontario nel genio, è presente sui fronti e sul mare.
- 1919 Dopo la guerra acquista il panfilo "Rowemka", a cui dà il nome di sua figlia Elettra.
- 1927 Si dedica allo studio delle onde corte a fascio.
- 1928 Viene nominato Primo Presidente del Consiglio Nazionale delle ricerche.
- 1930 Assume la presidenza dell'Accademia d'Italia
- 1931 Studia le microonde. Nasce il primo ponte radio per il Vaticano.
- 1937 Il 20 Luglio Guglielmo Marconi muore a Roma.

## **Ricerca su Giovanni Giorgi**

### **Cronologia**

- 1871 Giovanni Giorgi nasce a Lucca
- 1893 Si laurea in Ingegneria all'Università di Roma. Diventa professore di Fisica matematica e Meccanica razionale nell'Università di Cagliari e poi in quella di Palermo
- .

- 1934 Gli viene conferita la cattedra di trasmissioni, misure telegrafiche e telefoniche nella scuola di Ingegneria di Roma. Propone molte innovazioni nel campo dei trasporti ferroviari e della distribuzione di energia elettrica.
- 1935 Sostiene la necessità di allargare il numero delle unità fondamentali introducendone un'altra per l'elettrologia . La commissione elettrotecnica internazionale adotta tale indirizzo con la definizione del sistema MKSA.
- 1950 Giovanni Giorgi muore a Castiglioncello, paesino in provincia di Livorno.
- 1960 Il sistema MKSA, detto anche "sistema Giorgi", viene ulteriormente sviluppato con l'introduzione del sistema internazionale.

### **Ricerca su E. Fermi**

Enrico Fermi nacque a Roma il 29 Settembre del 1901. Frequentò la Scuola di Pisa dove nel 1922 si laureò con una tesi sulla rifrazione dei raggi X. Dopo la laurea insegnò a Roma e a Firenze fino al 1926 quando ottenne la cattedra all'università di Roma. Nel 1927 insieme con Dirac elaborò la teoria della statistica che porta il suo nome sul principio dell'esclusione di Pauli. Nel 1932 dopo la scoperta del Neutrone si dedicò alla fisica nucleare. Nel 1934 elaborò la teoria sul decadimento  $\beta$  dei nuclei, in cui per la prima volta si suppone l'esistenza del neutrino. Inizialmente prevede l'uso di neutroni lenti per la disintegrazione dei nuclei; questo metodo gli permise di realizzare la prima fissione dell'uranio. Nel 1938 ricevette il Nobel per la fisica; nello stesso anno, perseguitato dal fascismo, s'imbarcò con la famiglia negli Stati Uniti dove divenne prima professore alla Columbia University e poi all'università di Chicago. Durante la seconda guerra mondiale partecipò alle ricerche americane che condussero all'uso dell'energia atomica. Nel 1942 realizzò la prima pila automatica ad uranio e grafite. Nel 1944 ebbe la cittadinanza americana e nel 1945 divenne professore all'Istituto per gli studi nucleari. Dopo la guerra si dedicò alla costruzione del ciclotrone col quale sviluppò le sue ricerche sulla cattura nucleare dei mesoni  $m$  e sulle proprietà dei mesoni  $p$  e dei raggi cosmici. Morì di cancro nel 1954. Tra le sue opere più importanti ricordiamo: I raggi cosmici (1922), Introduzione alla fisica atomica (1928), Termodinamica (1937) , Fisica Nucleare (1950). Due

centrali nucleari sono dedicate al fisico del quale prendono il nome: la prima si trova negli Stati Uniti, mentre la seconda è il reattore italiano di Trino Vercellese.

### **Cronologia “E. Fermi”**

- 1901 Enrico Fermi nasce a Roma, il padre è un funzionario del ministero delle comunicazioni. Frequenta la Scuola normale di Pisa.
- 1922 Si laurea con una tesi sulla rifrazione dei raggi X e insegna a Roma e Firenze.
- 1926 Ottiene la cattedra di fisica teorica all’università di Roma ed entra a far parte del gruppo di giovani fisici noti come “ragazzi di Corbino”.
- 1927 Insieme a Dirac getta le basi della teoria statistica, che porta il loro nome, fondata sul principio di esclusione di Pauli
- 1934 Elabora la teoria sul decadimento  $\beta$  dei nuclei, in cui per la prima volta si suppone l’esistenza del neutrino. Prevede l’impiego di neutroni lenti per la disintegrazione dei nuclei e realizza la prima fissione dell’uranio.
- 1938 Riceve il premio Nobel per la fisica.
- 24/12/ 1938 Perseguitato da fascismo, si trasferisce insieme alla famiglia negli Stati Uniti dove diventa professore presso la Columbia University e all’università di Chicago.
- 1942 Dopo varie ricerche con gli americani, realizza la prima pila atomica ad uranio e grafite.
- 1944 Ottiene la cittadinanza americana.
- 1945 Viene nominato professore all’Istituto per gli studi nucleari. Si dedica alla costruzione del ciclotrone dell’università di Chicago col quale sviluppa le sue ricerche sulla cattura nucleare dei mesoni  $m$ , sulla proprietà dei mesoni  $p$  e dei raggi cosmici.
- 1954 Muore di cancro. L’elemento atomico 100 ottenuto in laboratorio prese in suo onore il nome di "fermio"

#### Documenti utilizzati

Documenti dell'archivio dell’Istituto “E. Fermi”( dal 1975 al 1991)

Annuario dell'Istituto "G. Marconi" Bari 1939-40 1989-90

Annuario dell 'Istituto " G. Giorgi" Brindisi 1960-1985

Annuario dell’ Istituto "E. Fermi" e calendario scolastico 1985-1986 Francavilla Fontana

Ricerche internet

**Gruppo di lavoro: Argentiero Oronzo . Carella Antimo. Cito Renato.**

**Decreto del Presidente della Repubblica 17 giugno 1975, n. 1046. - Istituzione di un istituto tecnico industriale in Francavilla Fontana.**

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA:

Veduta la legge 15 giugno 1931, n. 889 sul riordinamento dell'istruzione media tecnica;

Veduto il regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, che approva il testo unico della legge comunale e provinciale;

Veduto il regio decreto-legge 21 settembre 1938, n. 2038, convertito nella legge 2 giugno 1939, n. 739, contenente, tra l'altro, norme sull'ordinamento degli istituti di istruzione tecnica;

Veduto il decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1961, n. 1222 relativo agli orari e ai programmi di insegnamento negli istituti tecnici;

Veduta la legge 22 novembre 1961, n. 1282, sul riordinamento dei servizi di vigilanza contabile e delle carriere del personale non insegnante delle scuole e degli istituti d'istruzione tecnica e professionale e dei convitti annessi;

Veduto il decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1964, n. 506 relativo ai raggruppamenti di materie per gli istituti tecnici industriali;

Veduta la legge 3 novembre 1964, n. 1122, contenente, tra l'altro, nuove norme sull'orario degli insegnanti tecnico pratici con effetto 1° ottobre 1964;

Veduto il decreto ministeriale 8 aprile 1967 relativo alla costituzione delle cattedre degli istituti tecnici;

Veduto il decreto ministeriale 30 settembre 1969, concernente la costituzione delle cattedre di fisica e laboratorio e di disegno degli istituti tecnici industriali;

Considerato che dal 1° ottobre 1974 funziona di fatto l'istituto tecnico sottoindicato;

Ritenuta la necessità di regolarizzare tale situazione di fatto, determinata dall'urgenza di provvedere all'istruzione di un numero tale di alunni presenti in loco da richiedere l'improrogabile istituzione di un istituto tecnico industriale;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione di concerto con quelli per l'interno e per il tesoro;

Decreta:

Art. 1.

A decorrere dal 1° ottobre 1974 è istituito l'Istituto tecnico industriale per la meccanica in

Francavilla Fontana (Brindisi).

L'istituto predetto, ai sensi dell'art. 3 della legge 15 giugno 1931, n. 889, è riconosciuto come Ente dotato di personalità giuridica e di autonomia nel suo funzionamento ed è sottoposto alla vigilanza del Ministero della pubblica istruzione.

Art. 2.

I posti di ruolo e quelli da conferire per incarico sono indicati nella tabella organica annessa al presente decreto, firmata, d'ordine del Presidente della Repubblica, dal Ministro per la pubblica istruzione e da quello per il tesoro.

Art. 3.

Il contributo annuo a carico dello Stato per il mantenimento dell'istituto di cui all'art. 1 è stabilito nella misura di L. 201.600.000.

Là spesa a carico del Ministero della pubblica istruzione, derivante dall'attuazione del presente decreto, graverà sugli stanziamenti degli appositi capitoli dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione.

• Ai sensi dell'art. 144, lettera E, n. 3 del regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, la somministrazione e la manutenzione dei locali, il riscaldamento, l'illuminazione e la provvista di acqua occorrenti all'istituto di cui all'art. 1, sono a carico dell'Amministrazione provinciale competente. Qualora altri enti assumano volontariamente gli oneri di cui al presente comma, l'Amministrazione provinciale è tenuta a garantire con apposita deliberazione l'adempimento da parte di tali enti.

Il presente decreto munito del sigillo dello Stato sarà inserito nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Roma, 17 giugno 1975

LEONE

MALFATTI - GUI - COLOMBO

*Registrato alla Carte dei conti, addì 16 ottobre 1976*

*Registro n. 10 Atti di Governo, foglio n. 7.*

*Pubblicato sul Suppl. Ord. n. 2 al Boll. Uff. del M.P.I., parte I, n. 16 del 21 aprile 1977.*



# *Il Presidente della Repubblica*

VEDUTA la legge 15 giugno 1931, n.889;

VEDUTI i RR.DD.27 luglio 1934, n.1332 e 2 marzo 1936, n.391;

VEDUTA la proposta del Collegio dei Professori dell'istituto tecnico industriale di Francavilla Fontana;

UDITO il parere del Provveditore agli Studi e del Prefetto di Brindisi;

UDITO il parere del Sindaco del Comune di Francavilla Fontana;

SULLA PROPOSTA del Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

## D E C R E T A :

L'istituto tecnico industriale di Francavilla Fontana é intitolato al nome di "Enrico Fermi".

Rome addì 28 APR. 1975

f. b. Leone  
f. b. Melfetti



Per copia conforme  
Direttore di Divisione

R. P. P. P.



Roma, 12 NOV. 1976

Ministero  
della Pubblica Istruzione

DIREZIONE GENERALE  
PER L'ISTRUZIONE TECNICA

Div. V

Prot. N.º 2521 Allegato

All. Preside dell'istituto  
tecnico IND LE "E. FERMI"

V. CAPITANO DI CASTRI

72021 FRANCAVILLIA FONTANA

Risposta al Foglio del (BRINDISI)  
Dir. Sec. N.º

OGGETTO : Decreto istitutivo. -

ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE	
10 NOV. 1976	
PROT. NO.	2260
DIR.	POS. FASC.

Si comunica che é stato pubblicato, sulla Gazzetta Ufficiale n. 287 del 27-10-76 l'annuncio della avvenuta registrazione del decreto istitutivo di codesto istituto.

Si precisa che detto decreto sarà integralmente pubblicato sul Bollettino Ufficiale di questo Ministero.

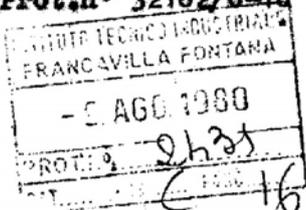
IL MINISTRO

AR/rr



## PROVVEDITORATO AGLI STUDI DI BRINDISI

Prot.n° 32162/G-16



Brindisi, 29.7.1980

Al Sig. Preside dell'Istituto tecnico ind.le

"G. Giorgi" BRINDISI

Al Sig. Preside dell'Istituto tecnico ind.le

"Fermi" FRANCAVILLA F.NA

**OGGETTO:** Cambio di aggregazione della sezione staccata di Geglie Messapico dell'Istituto tecnico industriale "G. Giorgi" di Brindisi.-

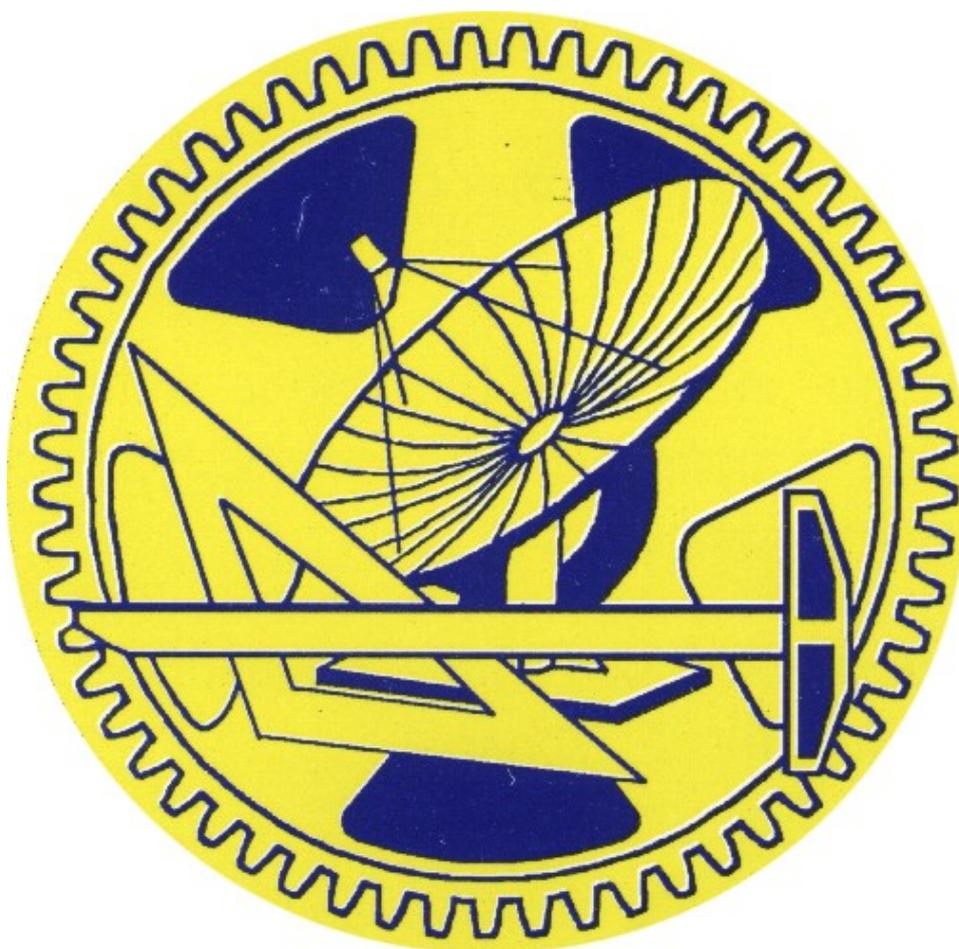
Con telegramma prot.n. 754, del 24 luglio scorso, il Ministero della pubblica istruzione, Direzione generale dell'istruzione tecnica, ha informato che, con effetto dall'inizio dell'anno scolastico 1980/81, è stato concesso il cambio di aggregazione della sezione in Geglie Messapico dall'Istituto tecnico industriale "G. Giorgi" di Brindisi, all'Istituto tecnico industriale "Fermi" di Francavilla Fontana.

IL PROVVEDITORE AGLI STUDI  
(Nicola Postiglione)

### 3.2 Descrizione dell' I.T.I.S." E. FERMI ”

L'argomento trattato in questo lavoro è la descrizione del nostro istituto. I documenti utilizzati sono stati: planimetrie, che descrivono la costituzione degli ambienti che compongono l'istituto; pagine web tratte da internet che ci hanno fornito informazioni riguardo i laboratori; l'intervento, pubblicato sul giornalino d'istituto, "ITIS NEWS" gennaio 2002, sull'importanza dei laboratori negli istituti professionalizzanti, del Provveditore agli Studi di Brindisi, dott. Fabio Scrimatore, in occasione dell'inaugurazione dell'Ambiente Tecnologico per l'Innovazione con i contributi del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, avvenuta il 24/11/2001; infine abbiamo utilizzato il POF dell'anno scolastico 2002/2003, per l'ubicazione e il territorio. Questi documenti sono stati accompagnati da ricerche personali. Durante le fasi di ricerca non sono state riscontrate grosse difficoltà.

Il logo dell' I.T.I.S. FERMI.



Il logo dell'Istituto rappresenta una ruota dentata che si compone di una corona dentata, del mozzo e delle razze, simbolo della specializzazione di meccanica. All'interno troviamo una

squadra a T con goniometro, una squadra a 45°, strumenti di precisione in fase di realizzazione per qualunque specializzazione, ed una antenna parabolica per rappresentare la specializzazione di elettronica e telecomunicazioni. Il simbolo del nostro Istituto è stato ideato dal professore Nicola Carone, docente di chimica, nell'a.s. 1996/97, in occasione dell'attività di orientamento. I simboli non furono disegnati, ma attinti dai programmi del computer. Il logo rappresenta, quindi, le specializzazioni che vanta il nostro istituto che possono essere scelte da un ragazzo durante il suo corso di studi. Esse sono:

- Elettronica e telecomunicazioni;
- Elettrotecnica ed automazione;
- Meccanica.

### **-Ubicazione e territorio**

**L'I.T.I.S. FERMI** di Francavilla Fontana è situato in zona centrale, fra via Capitano di Castri, Largo Croce e via San Francesco, zona facilmente raggiungibile con qualsiasi mezzo di trasporto. L'istituto è costituito da una sede centrale e due succursali, una attigua alla sede centrale e l'altra situata in via Battaglia.

La città di Francavilla Fontana conta all'incirca trentaseimila abitanti. A Francavilla le attività particolarmente praticate sono di tipo commerciale, agricolo e artigianale.

La maggior parte delle imprese sono situate in zona D (PIP) destinata dal comune per gli insediamenti produttivi. Francavilla è posta a metà strada fra Brindisi e Taranto, poli nei quali sono situate numerose grosse realtà industriali, quali l'ILVA di Taranto, l'ENICHEM, e la FIAT AVIO di Brindisi, l'ATITECH di Grottaglie, azienda di costruzione aeronautiche.

L' I.T.I.S. "E. FERMI" è considerato un punto di riferimento per numerosi studenti delle province di Brindisi e di Taranto. Sono iscritti alunni di Francavilla Fontana, Ceglie Messapica, Erchie, Oria, Latiano, Mesagne, Grottaglie, Torre Santa Susanna, Villa Castelli, San Marzano di San Giuseppe, San Michele Salentino, Manduria, Sava, San Vito dei Normanni, Brindisi.

## **Struttura interna dell'istituto**

Come è stato detto in precedenza l'I.T.I.S. FERMI è costituito da una sede centrale e da due succursali, una situata in via San Francesco e l'altra in via Battaglia. La sede centrale si sviluppa in sei piani, per aule, uffici e palestre attualmente così disposte:

### **Sede centrale**

**Piano seminterrato:** laboratorio tecnologico (biennio)  
laboratorio aggiustaggio (biennio)

**Piano terra:** portineria  
ufficio di segreteria  
economato  
ufficio tecnico  
postazione telefonica  
saletta con fotocopiatrice e ciclostile  
laboratorio macchine a fluido (triennio meccanica)  
laboratorio macchine utensili (triennio meccanica)  
laboratorio saldature (triennio meccanica)  
sala docenti  
bar  
falegnameria  
palestra coperta  
palestra scoperta  
laboratorio F.E.S.R.( Triennio di tutte le specializzazioni)

**Piano primo:** presidenza  
vice presidenza  
biblioteca  
laboratorio di chimica (Biennio)  
classi 1A, 2A

- Piano secondo:** laboratorio di fisica (biennio)  
classi 3Am, 4Am, 5Am, 3Bet
- Piano terzo:** classi 3Aet,4Aet, 3Bm,4Bm, 5Bm, 4Cn
- Piano quarto:** laboratorio informatica (biennio)  
classi 3An, 3Bn,4Cm,5Cm
- Piano quinto:** laboratorio D.P.O.I., Triennio meccanica( Disegno, programmazione e organizzazione industriale) classi 2H,3Cn,5Aet
- Piano sesto:** laboratorio T. D. P. (tecnologia e disegno e progettazione .Triennio meccanica) classi 1D,2D

#### **Succursale via San Francesco**

- Piano terra:** laboratorio T.D.P.(triennio elettronica ed elettrotecnica)  
laboratorio di sistemi ( triennio elettronica ed elettrotecnica)  
laboratorio di misure elettriche ( triennio elettronica ed elettrotecnica) classi 4Dn, 5Bn
- Piano primo:** laboratorio di elettronica ( triennio Elettrotecnica ed elettronica)  
laboratorio di telecomunicazioni ( triennio elettronica)  
laboratorio di C.N.C.( controllo numerico computerizzato. Triennio meccanica) classi 4An,5An, 4Bn

#### **Succursale via Battaglia:**

- Piano primo:** classi 1C,2C, 1E, 1G,2G
- Piano secondo:** classi 1B,2B,1F,2F,2E

## Documento L'importanza dei laboratori

I laboratori scientifici e tecnologici all'interno di una scuola, nella prospettiva di una nuova didattica, rivestono un ruolo molto importante, così come si evidenzia in alcuni passaggi dell'intervento, già indicato, del dott F. Scrimatore.

Il termine "scuola" ha diversi significati in quanto è un'istituzione che ha cambiato molti volti nel corso dei secoli. Ogni società, infatti, ha costruito un proprio sistema scolastico in base anche agli scopi che si prefiggeva di raggiungere, come si può notare studiando le civiltà antiche e moderne, spiegando vari fenomeni con gli strumenti che al quel tempo erano a disposizione. Inoltre bisogna dire che il genio umano ha dato importanza alla logica e al ragionamento che in seguito hanno permesso alla scuola di evolversi.

Con Galileo Galilei la scuola ha avuto un metodo di studio basato sulla tecnologia e sui laboratori. Infatti, secondo Galileo è importante, nell'attività di ricerca, un laboratorio nel quale poter esaminare e risolvere dei problemi. La scuola del terzo millennio applica la stessa metodologia. L'epistemologia propria delle discipline scientifiche impone che ogni scuola sia dotata di laboratori che siano in grado di far vedere agli studenti le diverse fasi del metodo sperimentale galileiano.

**Gruppo di lavoro: Di Castri Mimmo, Meo Dario, Guarini Giovanni.**

### **3.3 Presidi e Dirigenti**

CONTURSI NICOLA: prof.,ing., è stato preside incaricato dell'I.T.I.S. " G. Giorgi" dal 1960/61 al 1963/64, primo anno di istituzione della sede staccata di Francavilla Fontana, di cui assume l'incarico di fiduciario il prof. Chionna Roberto, docente di fisica. La sede è ubicata in via san Biagio, dove è attivato solo il biennio. Sono iscritti 108 alunni.

LOPARCO FRANCESCO : docente di lettere in Istituto dell'ordine classico, ha assunto l'incarico di presidenza dell'I.T.I.S. "G. Giorgi" nell'a.s. 1964/65. Nella sede staccata di Francavilla Fontana la popolazione scolastica è di 253 studenti. In questo a.s. viene abolito l'esame integrativo per gli alunni provenienti dall'avviamento professionale. Nell'a.s. 1965/66 risultano iscritti 212 alunni .

D'ALESSANDRO MICHELE: docente di chimica industriale, ha assunto l'incarico della presidenza dell'I.T.I.S. "G.Giorgi" nell'a.s. 1971/72, nel periodo della contestazione studentesca e delle agitazioni del personale. Nell'a.s. 1971/72 le classi nella sede staccata di Francavilla Fontana sono 8 per un numero di 218 alunni in 8 aule. Viene concessa l'autorizzazione al funzionamento della specializzazione in meccanica e viene acquisita la sede attuale in via Capitano di Castri. Nell'a.s.1972/73 le classi sono 10 per un numero di 262 alunni in 10 aule; nell'a.s. 1973/74 le classi sono 12, gli alunni 236, le aule 12. Dal momento che non esistono attrezzature sportive, si utilizza la palestra della Scuola Elementare.

PEZZUTO DARIO: Nato a Brindisi, docente di ruolo per l'insegnamento di chimica presso l'I.T.I.S. " G.Giorgi" di Brindisi, ha prestato servizio presso l' I.T.I.S. "Fermi" quale preside incaricato, dall'a.s. 1974/75 all'a.s. 1975/76, avviando un complesso lavoro organizzativo nell'Istituto appena nato, perché eretto in autonomia a partire dal 1° ottobre 1974. Si è avvalso della collaborazione del prof. De Franco e del segretario Dell'Elmo. Sono anche gli anni delle "inquietudini studentesche" e della prima applicazione dei Decreti Delegati ( Legge30/07/1973 n. 477), in virtù dei quali viene eletto il primo Consiglio d'Istituto del " Fermi".

IAIA GERARDO: Nato a Francavilla Fontana , docente di ruolo per l'insegnamento di Disegno Tecnico presso l'I.T.I.S. "Fermi", è stato preside incaricato dell'a. 1976/77 all'a. s. 1981/82. Sono gli anni in cui si risente nell'ambiente degli alunni e di molti docenti " quel fermento di idee che derivava direttamente dal movimento studentesco del 1968". L'Isituto si trova ancora nella fase di primo assetto organizzativo nel nuovo edificio. Vengono potenziate

le attrezzature didattiche con l'istituzione del laboratorio di chimica , per merito soprattutto del suo direttore, prof. Di Summa, del reparto Saldatura, del complesso dei locali per i reparti di lavorazione macchine utensili e della palestra ginnica ,sorti su suolo adiacente all'edificio dell'I.T.I.S. . Si provvede inoltre all'acquisto di sussidi didattici e si dota l'Istituto di una biblioteca.

METRANGOLO PIETRO: Nato a San Pancrazio Salentino, docente di ruolo per l'insegnamento di Fisica presso l' I.T.I.S. "Fermi" , ha prestato servizio presso l' Istituto, quale preside incaricato, nell'a. s. 1982/83.

DE SARIO NICOLA: Nato a San Pancrazio Salentino , docente di ruolo per l'insegnamento di chimica presso I.T.C. e G. "Einaudi" di Manduria (sezione Geometri), il 10 Settembre 1983 ha assunto l'incarico di preside di ruolo nell'I.T.I.S "Fermi". Con il preside De Sario l'Istituto ha compiuto progressi, sia dal punto di vista dell'incremento dei ragazzi iscritti, che da quello dell'aumento delle specializzazioni del triennio. Sotto la sua direzione, infatti, gli iscritti sono passati da 342 dell'anno scolastico 1983/84 a ben 715 nel 1994/95. . Sono istituiti i nuovi corsi di Elettrotecnica e di Elettronica, in aggiunta a quello già esistente di Meccanica, rispettivamente negli anni 1984/85 e 1991/92. Durante la sua presidenza, l'Istituto si è ampliato con l'acquisizione della sede di via San Francesco. A partire dall'a.s. 1994/95 sono introdotti i nuovi programmi degli istituti tecnici industriali ( D.M. 9/03/'94).

ANGELO ZACCARIA: Nato ad Ostuni, è stato preside incaricato dell'istituto nell'anno 1995/'96. A lui spetta il merito di aver aggiornato gran parte dei laboratori con tecnologie informatiche. Durante la sua presidenza è stata redatta la " Carta dei servizi della scuola dell'I.T.I.S. "E. Fermi", in base allo schema generale di riferimento presente nel D.P.C.M. 7 giugno 1995.

RICCARDO RICCARDI: Nato a Manduria, docente di matematica, preside di scuola media, dirigente dell'I.T.I.S. "Fermi" nell'anno scolastico 1996/97, è stato promotore di un ulteriore successo del "Fermi" per l'incremento delle classi ( da 24 a 37) per le quali ha acquisito i locali di via Battaglia, per il raddoppio dei laboratori, per aver esteso l'informatizzazione degli uffici e favorito la nascita dell'Ambiente Tecnologico per l'Innovazione. Per tutte le specializzazioni ha fatto costruire un laboratorio all'avanguardia che si avvale dell'uso del robot antropomorfo. Durante la sua dirigenza è stato introdotto lo

"Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria " ( D.P.R. 24 giugno 1998, n.249), è entrata in vigore la legge sull'elevamento dell'obbligo scolastico da otto a dieci anni a decorrere dall'a.s. 1999/2000 e in questo stesso anno è stato elaborato il primo Piano dell'offerta formativa ( POF) . Con decorrenza dal 1° settembre 2000 ed in attuazione del piano regionale di dimensionamento, il Provveditore agli studi di Brindisi ha riconosciuto all'I.T.I.S. "E. Fermi " l'autonomia di cui all'art.21 della legge 15 marzo1997 n.59.

PIETRO MAGGIORE: Nato a Ceglie Messapica, a partire dall'anno scolastico 2002/03 ha assunto l'incarico di dirigente dell'I.T.I.S., dopo l'esperienza di insegnante e di dirigente nella scuola elementare. I suoi programmi si pongono come obiettivi l' adeguamento generale delle strutture tecnologiche e dei laboratori facendo ricorso ai piani PON (Programmi Operativi Nazionali), il completamento del cablaggio dell'istituto per poter accedere dalle aule e dai laboratori alla rete di internet, il miglioramento dell'offerta formativa soprattutto dell'insegnamento della lingua inglese e la possibilità per gli studenti di partecipare a stage di lavoro anche all'estero e con enti internazionali.

## CARTA DEI SERVIZI DELLA SCUOLA

I.T.I.S. "E. FERMI"  
FRANCAVILLA FONTANA

Visto l'art. 2, comma 1, del decreto legge 12 maggio 1995 n. 163, convertito nella legge 11 luglio 1995 n.163, recante: "Misure urgenti per la semplificazione dei procedimenti amministrativi e per il miglioramento dell'efficienza delle pubbliche amministrazioni"; -

Vista la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 gennaio 1994, recante: "Principi sull'erogazione dei servizi pubblici";

Visto il D.P.C.M. 19 maggio 1995, che individua i settori di erogazione dei servizi pubblici ai fini dell'emanazione degli schemi generali di riferimento di Carte dei servizi pubblici", includendo tra essi anche l'istruzione;

Visto il D.P.C.M. 7 giugno 1995, recante lo schema generale di riferimento della Carta dei servizi scolastici;

Vista la direttiva del M.P.I. n.254 del 21 luglio 1995 si redige la seguente "Carta dei servizi della scuola":

### P R I N C I P I F O N D A M E N T A L I

#### Premessa

La carta dei servizi della scuola ha come fonte di ispirazione fondamentale gli artt. 3, 33, 34 della Costituzione italiana.

#### 1) UGUAGLIANZA

Nessuna discriminazione nell'erogazione del servizio scolastico può essere compiuta per motivi riguardanti sesso, razza, etnia, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni psico-fisiche e socio-economiche.

#### 2) IMPARZIALITA'

I soggetti erogatori del servizio scolastico agiscono secondo criteri di obiettività ed equità, in modo da garantire il buon andamento e l'imparzialità dell'azione educativa.

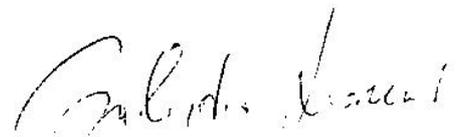
#### 3) REGOLARITA' DEL SERVIZIO

La scuola, attraverso tutte le sue componenti e con l'impegno delle istituzioni collegate, garantisce la regolarità e la continuità del servizio e delle attività educative, anche in situazioni di conflitto sindacale, nel rispetto dei principi e delle norme sanciti dalla legge e in applicazione delle disposizioni contrattuali in materia.

#### 4) ACCOGLIENZA ED INTEGRAZIONE

La scuola si impegna con opportuni ed adeguati atteggiamenti ed azioni di tutti gli operatori del servizio, a favorire l'accoglienza dei genitori e degli alunni, l'inserimento e l'integrazione di questi ultimi, con particolare riguardo alla fase di ingresso alle classi iniziali e alle situazioni di rilevante necessità.

Particolare impegno è prestato per la soluzione delle problematiche relative agli studenti lavoratori, agli stranieri, a quelli degenti negli ospedali, a quelli in situazio-



PROVVEDITORATO AGLI STUDI DI BRINDISI

Prot. N. 17684/C21

IL PROVVEDITORE AGLI STUDI

Veduto il Testo unico delle disposizioni in materia di istruzione, approvato con D.P.R. 16.4.1994, n. 297;

Veduta l'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59, il quale, al suo 4° comma, prevede che alle istituzioni scolastiche che raggiungano i requisiti dimensionali stabiliti dal comma 3 della stessa legge debba essere attribuita la personalità giuridica e l'autonomia;

Veduto il D.P.R. 18 giugno 1998, n. 233, costituente il Regolamento per il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche, il quale, all'art. 4, dispone che il dirigente dell'Amministrazione Scolastica periferica deve adottare, in attuazione dei Piani di dimensionamento regionali, i provvedimenti di riconoscimento dell'autonomia alle singole istituzioni scolastiche e di attribuzione della personalità giuridica alle scuole che ne siano prive;

Veduto il decreto legislativo n. 112 del 31 3 1998, relativo al conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali;

Veduto il D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275, il quale contiene il regolamento recante norma in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della citata legge n. 59 del 1997;

Veduto il Piano Regionale di dimensionamento delle istituzioni scolastiche della Regione Puglia, approvato con provvedimento n. 181, del 1° agosto 2000, adottato dal Presidente della Giunta Regionale della Puglia, nella funzione di commissario ad acta, rivincente dal D.P.R. del 15 giugno 2000;

DECRETA

Art. 1) - a decorrere dal 1° settembre 2000, ed in attuazione del piano regionale di dimensionamento di cui alle premesse, alle sottoelencate istituzioni scolastiche è riconosciuta l'autonomia di cui all'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59;

Art. 2) - alle medesime istituzioni è attribuita la personalità giuridica, qualora ne siano prive.

Art. 3) - Questo provvedimento è atto definitivo, sicchè, avverso lo stesso sono proponibili ricorso giurisdizionale al TAR di Puglia, entro 60 giorni, oppure ricorso straordinario al Capo dello Stato, nel termine di 120 giorni.

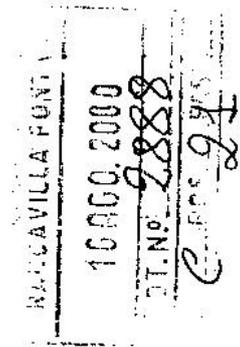
Il decreto verrà inviato alla Ragioneria Provinciale dello Stato, per il visto di competenza.

Istituzioni Scolastiche

- 1 - 1° Circolo
- 2 - 2° Circolo
- 3 - 3° Circolo
- 4 - 4° Circolo (ex 5° C)
- 5 - 5° Circolo (ex 6°)
- 6 - 6° Circolo (ex 7°)
- 7 - 7° Circolo (ex 8°)
- 8 - 8° Circolo (ex 9°)

Direzioni didattiche

- Brindisi



- 9 - 9° Circolo (ex 10°)
- 10 - 1° Circolo
- 11 - 2° Circolo
- 12 - 1° Circolo
- 13 - 2° Circolo
- 14 - Circolo unico
- 15 - Circolo unico
- 16 - 1° Circolo
- 17 - 2° Circolo
- 18 - 3° Circolo
- 19 - 1° Circolo
- 20 - 2° Circolo
- 21 - 3° Circolo
- 22 - Circolo unico
- 23 - 1° Circolo
- 24 - 2° Circolo
- 25 - 1° Circolo
- 26 - 2° Circolo
- 27 - 1° Circolo
- 28 - 2° Circolo
- 29 - 3° Circolo
- 30 - Circolo unico
- 31 - Circolo unificato
- 32 - 1° Circolo
- 33 - 2° Circolo
- 34 - Circolo unico
- 35 - Circolo unico

Scuola Media Inferiore

- 1 - S.M. Kennedy
- 2 - S.M. Vinci - Alghieri
- 3 - S.M. Marzabotto - Cesare
- 4 - S.M. Don Bosco - Pacuvio
- 5 - S.M. Virgilio - Salvemini
- 6 - S.M. Cavallo - Morelli
- 7 - S.M. Pascoli - Vinci
- 8 - S.M. Manzoni
- 9 - S.M. Pascoli
- 10 - S.M. Bianco
- 11 - S.M. Pascoli - Manzoni
- 12 - S.M. Galilei -
- 13 - S.M. Bigotta
- 14 - S.M. Virgilio
- 15 - S.M. San Francesco
- 16 - S.M. Croce - Monasterio
- 17 - S.M. Materdona - Marconi
- 18 - S.M. Moro
- 19 - S.M. Milizia - Fermi
- 20 - S.M. Barnaba
- 21 - S.M. Bosco
- 22 - S.M. Manzoni

- Brindisi
- Carovigno
- Carovigno
- Ceglie
- Ceglie
- Costermينو
- Erchie
- Fasano
- Fasano
- Fasano
- Francavilla
- Francavilla
- Francavilla
- Latiano
- Mesagne
- Mesagne
- Oria
- Oria
- Ostuni
- Ostuni
- Ostuni
- San Pancrazio
- San Pietro
- S.Vito Dei N.nni
- S.Vito Dei N.nni
- Torre S.Susanna
- Villa Castelli

23 - S.M. Alghieri-Don Minzoni	San Pietro V.co	2 - Liceo classico Ceglie
24 - S.M. Buonsanto - Meo	San Vito N.ri	Tecnico Commerciale Ceglie
25 - S.M. Mazzini	Torre S.Susanna	Professionale S.S. Ceglie
26 - S.M. Alghieri	Villa Castelli	Professionale Ind. E art. Ceglie
1 - San Michele	<b>Istituti Comprensivi</b>	
2 - Cellino San Marco		
3 - Torchiarolo		
4 - San Donaci		
1 - Liceo Monticelli	<b>Licei Scientifici</b>	Fasano
2 - Liceo Fermi	Brindisi	Fasano
3 - Liceo Ribezzo	Brindisi	Fasano
1 - Ist. Magistrale Palumbo	Francavilla	Fasano
1 - Scuola Magistrale Pedag.	<b>Istituti Magistrali</b>	Francavilla
1 - I.T.C. Fiacco	Brindisi	Oria
2 - I.T.C. Marconi	Brindisi	Mesagne
3 - I.T.C. Calò	Francavilla	Mesagne
4 - I.T.C. Monnet	Ostuni	Mesagne
5 - I.T.C. Valzani	San Pietro V.co	Mesagne
1 - I.T.G. Belluzzi	<b>Istituti Tecnici Geometri</b>	Ostuni
1 - I.T.I.S. Giorgi	Brindisi	Ostuni
2 - I.T.I.S. Majorana	Brindisi	Ostuni
3 - I.T.I.S. Fermi	Francavilla	Ostuni
1 - Ist. Tecn. Nautico Camaro	<b>Istituti Tecnici Industriali</b>	Ostuni
1 - Liceo Art. Simone	Brindisi	Ostuni
1 - I.P.S.S.S. Morvillo	<b>Istituti Tecnici Nautici</b>	Ostuni
1 - I.P.Serv. Comm. De Marco con sede coordinata	Brindisi	Ostuni
1 - Ist. P. Serv. Alb. ri e Rist.	Francavilla	Ostuni
1 - Ist. P. Ind. e Art. Ferraris Con sede coordinata	<b>Istituti Prof. Alberghieri</b>	
1 - Liceo Classico Marzolla Liceo Scientifico	<b>Istituti Professionali S.S.</b>	
	Brindisi	
	Fasano	
	<b>Istituti di Istruzione Sec. Sup.</b>	
	Brindisi	
	San Vito dei N.	

IL PROVVEDITORE AGLI STUDI  
(Fabio Scrimatore)

Brindisi, 10 agosto 2000

Ai Sigg. Dirigenti Scolastici delle scuole ed istituti di ogni ordine e grado  
Ai Sigg. Sindaci dei Comuni della

Provincia  
Brindisi  
Sede

E . p.c.  
Al Sig. Presidente della Giunta Regionale della Puglia  
Bari  
Al signor Prefetto di Brindisi  
Al Sig. Presidente dell'Amministrazione provinciale di Brindisi  
Al Ministero della Pubblica Istruzione - Gabinetto - Roma  
Al Sigg. Provveditori agli Studi della Repubblica  
Al Presidente del Consiglio Scolastico Provinciale di Brindisi  
Ai signori Presidenti dei Distretti Scol. di della Provincia  
Alle OO.SS. della scuola della provincia di Brindisi.



## Cronologia

1963/64	Contursi Nicola , preside incaricato dell'I.T.I.S. "G. Giorgi"
1964/65-70/71	Lo Parco Francesco, preside incaricato .
1971/72-73/74	D'Alessandro Michele, preside di ruolo.
1974/75-75/76	Pezzuto Dario, primo preside incaricato dell'I.T.I.S. "E. Fermi"
1976/77-81/82	Iaia Gerardo, preside incaricato.
1982/83	Metrangolo Pietro, preside incaricato.
1983/84-94/95	De Sario Nicola, preside di ruolo.
1995/96	Zaccaria Angelo, preside incaricato.
1996/97-01/02	Riccardo Riccardi, dirigente
2002/03	Pietro Maggiore, dirigente

## Documenti utilizzati:

Annuario I.T.I.S. " E Fermi" Fr. Fontana

Annuario I.T.I.S. " G. Giorgi" 1960-1985

Amministrazione provinciale di Brindisi: Piano di assetto territoriale della provincia di Brindisi, vol II, Grafischena-Fasano,1975

Pagine web Istituto

Itis News, marzo 2003

Lettera del 18/ 09/2002 del dott. R. Riccardi al dott. P. Maggiore

D. L.vo 59 del 6/03/98 Disciplina della qualifica dirigenziale ai capi di istituto.

Testi di legislazione scolastica

**Gruppo di lavoro: Bianco Francesco, Birtolo Luigi.**

### **3.4 Gli studenti dell'I.T.I.S.**

#### **testimonianze , interviste e dati**

raccolti dagli alunni della classe 4<sup>A</sup> spec. Elettronica e Telecomunicazioni dell'I.T.I.S. "E.Fermi" di Francavilla Fontana

- \* Adriano Marco
- \* Ammirabile Lorenzo
- \* Benvenuto Francesco
- \* Calò Piero
- \* Cannalire Mirko
- \* De Gironimo Carmine
- \* De Nitto Cosimo
- \* Forleo Saverio
- \* Laino Ciro
- \* Lucchese Francesco
- \* Lupo Pietro
- \* Mastrogiovanni Alessandro
- \* Neve Pietro
- \* Palmisano Diego
- \* Piergianni Domenico
- \* Proto Giovanni
- \* Spalluto Aldo
- \* Tamaiuolo Giuseppe
- \* Vecchio Nicola
- \* Vincenti Antonio
- \* Vitale Marco

...e della classe della 5<sup>A</sup> Elettronica e Telecomunicazioni:

Albanese Fabiano

Argentiero Oronzo

Attanasi Andrea

**PROSPETTO STATISTICO ALUNNI ISCRITTI ALL'ITIS "G. GIORGI" DAL 1971  
NELLA SEZIONE STACCATA DI FRANCAVILLA FONTANA.**

<b>A.S.</b>	<b>ISCRITTI</b>
1971/72	218
1972/73	262
1973/74	236

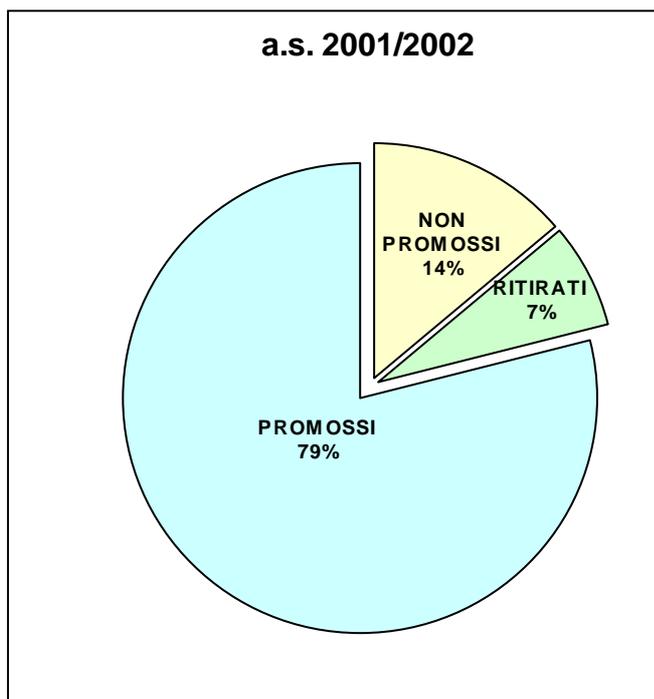
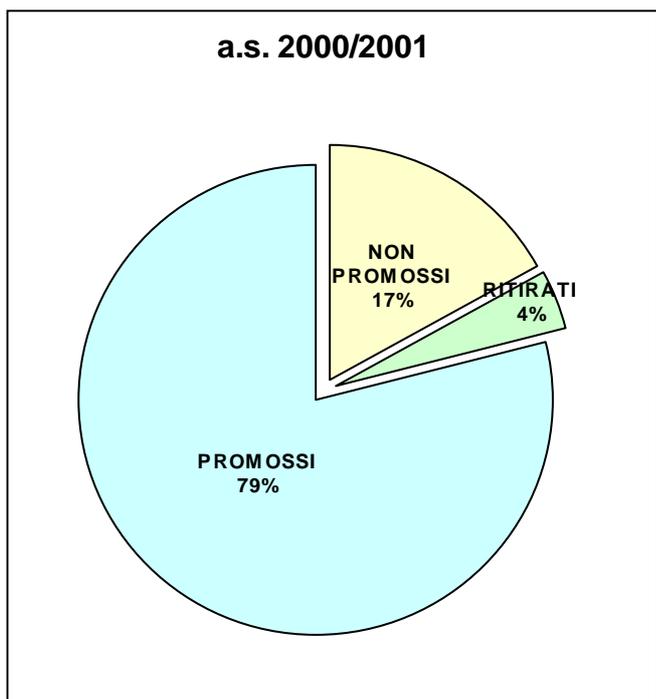
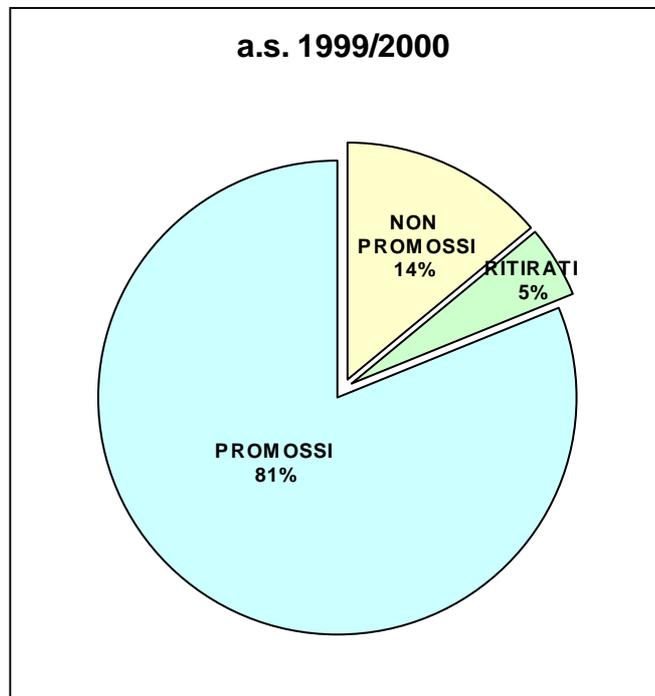
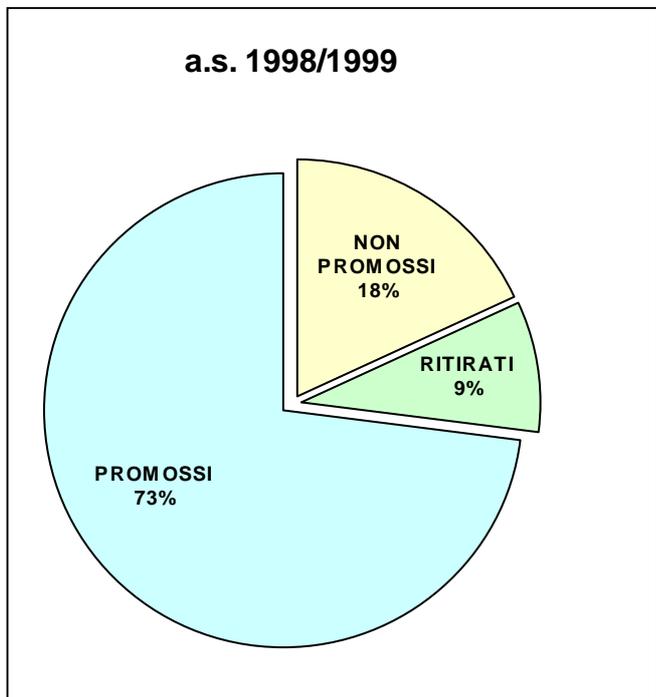
**PROSPETTO STATISTICO ALUNNI ISCRITTI E SCRUTINATI DALL'ANNO DI  
ISTITUZIONE DI QUESTO ITIS "FERMI" DI FRANCAVILLA FONTANA**

<b>ANNO SCOLASTICO</b>	<b>ISCRITTI</b>	<b>SCRUTINATI</b>
1974/75	331	313
1975/76	357	342
1976/77	357	334
1977/78	368	354
1978/79	390	356
1979/80	383	348
1980/81	346	311
1981/82	277	253
1982/83	354	318
1983/84	342	323
1984/85	356	341
1985/86	382	361

**PROSPETTO STATISTICO ALUNNI/ALUNNE ISCRITTI DALL'ANNO SCOLASTICO 1986/87 FINO AL 2003/04**

ANNO SCOLASTICO	ISCRITTI	ALUNNE
1986/87	433	10
1987/88	484	9
1988/89	517	8
1989/90	572	9
1990/91	599	11
1991/92	640	11
1992/93	683	9
1993/94	713	7
1994/95	715	4
1995/96	741	2
1996/97	647	1
1997/98	628	3
1998/99	670	5
1999/00	715	4
2000/01	792	5
2001/02	858	3
2002/03	887	6
2003/04	852	7

**Andamento in percentuale degli alunni promossi, non promossi e ritirati dal 1998 al 2002**



## **Risultati ottenuti negli ultimi tre anni nei “Giochi Sportivi Studenteschi”**

Anno 2000 – 2001	Pallavolo	➤ 2° class. fasi provinciali
	Atletica leggera	➤ 2° class. fasi provinciali ➤ 4° class. fasi regionali (Molfetta)

### ***Sternativo C. della 3<sup>A</sup>/m si reca a Gorizia per le finali nazionali***

Anno 2001 – 2002	Corsa Campestre	➤ 2° class. fasi provinciali ➤ 8° class. fasi regionali (Barletta)
	Atletica leggera	➤ 2° class. fasi provinciali ➤ 4° class. fasi regionali (Bari)

### ***Calò P. della 3<sup>A</sup>/en e De Nitto della 3<sup>B</sup>/m si recano ad Aulla per le finali nazionali***

Anno 2002 – 2003	Corsa campestre	➤ 1° class. fasi provinciali ➤ 3° class. fasi regionali (Trani)
	Atletica leggera	➤ 2° class. fasi provinciali ➤ 6° class. fasi regionali (Molfetta)
	Calcio	➤ 2° fasi provinciali

## ***Atletica leggera***

<b>Specialità</b>	<b>2000/2001</b>	<b>2001/2002</b>	<b>2002/2003</b>
100 m	Tinella	Tinella	Tinella
1000 m	Lucati	Lucati	Mingolla
Lancio del Peso	Sternativo	Margheriti	Parisi
Lancio del Disco	Lenti	Gioia	Vecchio
Salto in Alto	Calò	Calò	Calò
Salto in Lungo	De Nitto	De Nitto	Russo
110 hs	D'Ambrosio G.	D'Ambrosio G.	Martina

## ***Corsa Campestre***

<b>2001/2002</b>	<b>2002/2003</b>
D'Ambrosio V.	D'Ambrosio V.
Basile	Mingolla
Chirico	Raffaello
Di Maria	Galian

## *Vita da pendolare*

➤ Mi chiamo Adriano Marco, vengo da Erchie, ho 17 anni e frequento il quarto anno di elettronica all'ITIS Fermi di Francavilla Fontana. Fare una vita da pendolare vuol dire alzarsi presto la mattina, tornare tardi a casa e subire ogni giorno lo stress del viaggio.

Ogni pendolare è obbligato ad alzarsi presto la mattina, nel mio caso alle 06.30, per fare tutto quasi cronometrato perché non ti puoi permettere di arrivare qualche minuto in ritardo altrimenti perdi il pullman. Fare il pendolare inoltre vuol dire arrivare a casa tardi, nel mio caso alle 14.30, stanco ed affamato. Dicendo questo forse molti pensano che esageri, ma quelli che lo pensano non sono pendolari.

La vita da pendolare non è facile. Nel periodo estivo per esempio vuol dire farsi venti minuti di sauna nel pullman per tutta la durata del viaggio anche perché i nostri pullman sono in un degrado indescrivibile. Molte volte devi lottare per avere un posto a sedere perché il numero di posti è di molto inferiore al numero dei passeggeri. Nel periodo invernale invece, con la pioggia ci sono delle infiltrazioni d'acqua e se non stai attento arrivi a casa fradicio. Durante il periodo invernale inoltre la vita da pendolare si complica perché sia il freddo che la pioggia rende dura l'attesa alla fermata.

Fare il pendolare quindi è molto difficile e stressante e a contribuire allo stress vi sono le condizioni pessime dei pullman. A fine giornata il mal di testa è assicurato.

Io personalmente ho scelto questa scuola perché soddisfa i miei interessi. Ho scelto Francavilla perché era la città più vicina anche perché le spese di un pendolare sono abbastanza elevate. Nel mio caso la spesa di un abbonamento mensile è di 33.00 euro e questo porta un sacrificio alla mia famiglia, in quanto anche mia sorella che frequenta l'università a Lecce ha bisogno ancora di essere mantenuta negli studi.

In compenso però fare il pendolare ti porta a conoscere nuove persone, a instaurare nuove amicizie e far nascere in alcuni casi anche l'amore.

➤ Mi chiamo Cosimo De Nitto e vivo a Oria, un paese distante circa 7 Km da Francavilla F. Attualmente frequento il 4° anno del corso di elettronica dell'istituto tecnico industriale. La scelta di frequentare quest'istituto è stata mia, senza alcun influenza dei miei genitori. Ho deciso di frequentare l'industriale perché il diploma offre molte opportunità di lavoro e come specializzazione ho scelto l'elettronica perché già da piccolo mi appassionava questa disciplina. La scelta di frequentare l'industriale di Francavilla è stata prima di tutto per

comodità. Infatti posso alzarmi più tardi e arrivo prima a casa; un altro motivo è stato perché molti miei amici frequentavano questa scuola.

L'orario solito in cui mi alzo è alle ore 7.15, esco di casa alle 7.35 per andare a prendere il treno e arrivare alle 7.55 a Francavilla. Ho scelto di viaggiare col treno perché la stazione è molto vicina a casa mia e quindi più comodo che viaggiare in pullman. Esco da scuola alle ore 13.15, anziché alle 13.35, per avere la possibilità di prendere il treno delle 13.30 e quindi arrivare a casa alle 13.45. Secondo l'orario regolare, dovrei prendere il treno delle 14.15 e quindi arrivare un'ora più tardi a casa. Questo è successo quando frequentavo il 3° anno perché agli studenti di Oria che viaggiavano col treno non erano stati dati i permessi di uscita anticipata e per questo viaggiare è stato più stressante. Infine dopo aver pranzato mi riposo, poi faccio i compiti e dopo esco.

➤ Mi chiamo Alessandro Mastrogiovanni. Sono di Oria, ho 17 anni e frequento il quarto anno di elettronica. Ho scelto di frequentare questa scuola perché prima di tutto ero interessato agli indirizzi che la scuola offriva, poi in seguito ai vari consigli della mia famiglia e degli amici. Non avendo la possibilità di frequentare la scuola superiore nel mio paese, ho scelto di andare nel paese più vicino ad Oria, cioè Francavilla.

Ho scelto l'ITIS di Francavilla e non quello di Brindisi perché la fermata del pullman è vicina alla mia abitazione, poi perché il costo dell'abbonamento per Francavilla è molto inferiore rispetto a quello di Brindisi.

Essere pendolari è sia un vantaggio sia uno svantaggio. Un vantaggio, perché grazie ai pullman, ai treni e qualsiasi altro mezzo di trasporto ci possiamo spostare. E' uno svantaggio perché devi essere ogni mattina puntuale all'arrivo del pullman.

Poi per i nostri familiari c'è molta preoccupazione perché viaggiare con i mezzi di trasporto non è sempre sicuro.

➤ Mi chiamo Diego Palmisano, vengo da Oria. Ho deciso di frequentare l'Istituto Tecnico Industriale perché offre maggiori possibilità di entrare nel mondo del lavoro. La mia decisione iniziale, dopo aver frequentato il biennio a Francavilla, era quella di andare a Brindisi per frequentare la specializzazione di informatica, ma per motivi di lontananza ho preferito quella di elettronica a Francavilla.

Ogni mattina io mi alzo alle 7.15 circa per prendere il pullman. Ho preferito il pullman al treno, perché innanzitutto la fermata è più vicina a casa mia, e perché si risparmia anche sull'abbonamento. Ma nonostante la vicinanza di Oria a Francavilla ogni giorno torno a casa verso le 14.20 molto stanco. Dopo aver pranzato guardo un po' la tv e di solito comincio a studiare verso le 15.30 per circa un paio d'ore (se ci sono interrogazioni anche di più), dopo esco con gli amici e di solito torno a casa non molto tardi.

Una volta tornato a casa guardo un po' la tv e poi vado a dormire. Questa è la vita di un pendolare.

➤ Mi chiamo Marco Vitale e frequento l'Istituto tecnico industriale "E. Fermi" di Francavilla Fontana da quattro anni, e quindi essendo di Grottaglie, per frequentare questa scuola faccio una vita da pendolare. Non la posso definire una vita stancante perché il risveglio non avviene all'alba, in quanto per recarmi a scuola prendo il pullman in orari adeguati, alle 7.30, ed arrivo a Francavilla alle 7.45, in tempo per entrare in orario.

Ho deciso di venire a Francavilla, perché un istituto tecnico industriale nel mio paese non c'è, l'ho scelto anche per un fattore di vicinanza, escludendo Taranto. Alcuni problemi però ci sono nella vita da pendolare. Quello principale è arrivare in orario alla fermata del pullman la mattina, perché se malauguratamente lo dovessi perdere non avrei un passaggio per la scuola; un altro problema è che bisogna sempre essere aggiornati sugli scioperi delle società di trasporti.

Dal punto di vista economico non ho problemi per quanto riguarda il costo dei biglietti ed abbonamenti, perché la vicinanza fa sì che i costi non siano elevati. Il rientro a casa al termine delle lezioni è alle 14.10, un orario che mi permette di pranzare e di fare i compiti in tutta tranquillità.

Complessivamente la vita da pendolare non è stancante e posso dire che sono soddisfatto di aver scelto di farla per frequentare una scuola valida come questa.

### ***Intervista***

*Il signor C.A. è nato il 16 marzo del 1957 e ha frequentato l'Istituto Tecnico Industriale 'E. Fermi' di Francavilla Fontana dal 1972 al 1976. Concluso il suo corso di studi presso questo istituto e diplomatosi con 45/60, ha trovato lavoro presso lo Stabilimento Munizionamento Navale di Taranto dopo tre anni dalla maturità e dopo aver affrontato un*

*concorso pubblico che ha superato senza alcuna difficoltà. Attualmente lavora ancora presso il suddetto ente statale e si ritiene abbastanza soddisfatto del proprio lavoro.*

*In quali anni ha frequentato l'I.T.I.S. Enrico Fermi di Francavilla Fontana?*

Ho frequentato dal 1971 al 1976.

*Qual era la sede e dove era ubicata?*

Ho frequentato la sede in Via S. Biagio per il biennio e l'attuale sede in Via Cap. di Castri per il triennio di meccanica. La prima, cioè quella in Via S. Biagio (ex ospedale Fatebenefratelli) era situata accanto alla Chiesa, vicino al palazzo Marrucci, ora Braccio, e precisamente all'angolo di Via Arciprete Quaranta.

*Per quale motivo si sceglieva l'I.T.I.S.?*

Si sceglieva l'I.T.I.S. per le opportunità di lavoro che offriva l'industria siderurgica di Taranto "ITALSIDER", attualmente privatizzata "ILVA".

*Era considerata una scuola di facile, medio o alto livello?*

Era sicuramente considerata una scuola di medio livello.

*Si usciva preparati per affrontare il mondo del lavoro?*

Sì, soprattutto se lo studente si impegnava nello studio delle varie materie sia scientifiche che umanistiche.

*L'Istituto E. Fermi era un istituto più teorico o pratico?*

Sicuramente un istituto dove si studiava molta teoria.

*Era anche frequentato da ragazze?*

Sì, ma si potevano contare sulle punte delle dita.

*I professori erano molto intransigenti, oppure non pretendevano molto dai propri alunni?*

Si può dire che erano molto equilibrati.

*Un buon andamento scolastico richiedeva molte ore di studio pomeridiano?*

Circa due o tre ore al massimo ogni giorno.

*Quale era l'orario di ingresso e di uscita e di quanti minuti erano le ore scolastiche?*

Le ore erano di 55 minuti, si entrava a scuola alle ore 08.00 e si restava sino alle 13.00 anche se in alcuni giorni della settimana le lezioni terminavano alle 14.00.

*Effettuavate rientri pomeridiani, corsi di recupero o altro?*

No, niente del genere.

*Le materie di studio erano diverse da quelle attuali?*

Esisteva solo la specializzazione "Meccanica" che si svolgeva senza l'ausilio del computer.

*C'erano dei laboratori? E se sì, quali?*

Per quanto riguarda il biennio c'era il laboratorio di fisica e quello di chimica, mentre per quanto riguarda il triennio c'era quello di tecnologia, quello di macchine e infine c'era un'officina meccanica.

*Erano ammessi con clemenza i ritardi?*

Solo se giustificati.

*E le uscite anticipate?*

Non erano ammesse nel modo più assoluto, a parte casi eccezionali.

*Erano previste delle ore per svolgere delle assemblee di classe?*

Sì erano previste.

*E di Istituto? Se sì, dove si svolgevano?*

Sì, erano previste anche delle ore per le assemblee di Istituto che si svolgevano nell'atrio di ingresso dell'attuale Istituto in Via Cap. di Castri.

*Si effettuava la votazione del rappresentante di Istituto o di classe?*

Certo.

*Quale era il compito del rappresentante di classe o di Istituto?*

Era quello di partecipare ai consigli di classe o d'Istituto per presentare al preside gli eventuali problemi nella classe o nell'Istituto.

*Facevate delle manifestazioni o 'occupavate' l'istituto come forma di protesta verso una riforma o altro?*

Nel modo più assoluto potevamo fare cose del genere, in quanto potevamo incorrere nelle sospensioni che potevano farci perdere l'anno; comunque in particolari circostanze ci siamo spinti massimo sino allo sciopero.

*Vi era un Bar dove poter acquistare la colazione?*

No, non esisteva.

*La ricreazione quando si faceva e quanto durava?*

Sì faceva intorno alle 11.30 e durava circa 15 minuti.

*Le piaceva come funzionava questo Istituto?*

Sì, poiché si basava sulla puntualità e sulla precisione soprattutto per quanto riguardava la disciplina.

*Se tornasse indietro nel tempo lo rifrequenterebbe?*

Sì, in quanto offre molte opportunità di lavoro.

### ***Intervista***

Intervistatori: De Nitto Cosimo, Mastrogiovanni Alessandro, Palmisano Diego, Proto Giovanni.

Intervistato: la persona intervistata ha ventidue anni, si chiama A.M., attualmente è un carabiniere. Diplomato nella specializzazione di elettrotecnica nel 1999 all'età di diciotto anni.

*Quali sono le motivazioni che ti hanno indotto a scegliere l'istituto tecnico industriale di Francavilla Fontana e non quello di Brindisi?*

Le motivazioni sono state varie, prima di tutto per la distanza essendo Francavilla più vicina ad Oria ; poi per il costo dell'abbonamento perché quello per Brindisi costava quasi il triplo e infine la maggior parte dei miei amici aveva deciso di frequentare l'istituto di Francavilla e quindi frequentarlo insieme a loro.

*Viaggiavi con il pullman o con il treno?*

Viaggiavo col pullman perché la fermata era molto vicina alla mia abitazione.

*Com'era il rapporto con i compagni di classe di altri paesi?*

Io avevo un buon rapporto con tutti i miei compagni anche se qualche volta si verificavano delle incomprensioni risolte poi successivamente.

*Hai scelto l'istituto tecnico industriale perché eri interessato a specializzazioni e quindi trovare subito un lavoro o giusto per avere un diploma come altri?*

Le mie intenzioni erano quelle di specializzarmi subito e successivamente poi trovare un lavoro in cui avrei potuto applicare le mie conoscenze. Però dopo aver preso il diploma non ho trovato un lavoro e quindi ho scelto di arruolarmi nell'arma dei carabinieri.

***Intervista***

**Intervistata: VP**

**Età : 19 anni**

**Classe : 4° elettrotecnica**

**Provenienza : Ceglie Messapica**

Da quanto tempo frequenti questa scuola?

La frequento da quattro anni

Perché hai deciso di venire in questo istituto?

Perché penso che mi fornisca numerosi sbocchi professionali e opportunità di lavoro nelle aziende

Quale specializzazione hai intrapreso?

Ho scelto quella di elettrotecnica

Perché?

Perché è una specializzazione che abbraccia molte materie e che ti immette subito nel mondo del lavoro

Come ritieni e come ti è sembrato l'ambiente scolastico che frequenti?

L'ambiente mi è sembrato, tutto sommato, accogliente, ma in alcune circostanze falso e distaccato

Cosa credi possa offrirti questa scuola?

Una formazione professionale adeguata alle esigenze del mondo del lavoro. Inoltre dal punto di vista sociale credo che ti formi come donna, e ti insegni ad essere più forte in un contesto non facile.

***Cosa significa essere "non promosso"***

➤ Mi chiamo V. A. ho 19 anni e frequento l' I.T.I.S. "E. Fermi" di Francavilla Fontana e sono al quarto superiore.

Dopo un mese di frequenza, al primo anno, mi ritirai per motivi personali; iniziai a lavorare per alcuni mesi e dopo decisi di frequentare nuovamente il " Fermi". L'anno andò abbastanza bene e fui ammesso nel secondo.

Il secondo anno, lo iniziai bene, ma dopo poco tempo diventai irrequieto e poi, spinto anche da altri compagni, iniziai a fare chiasso; le cose per me non andavano tanto bene e decisi nuovamente di andare a lavorare. Lavorai per un mese e poi spinto dai miei genitori, intrapresi nuovamente gli studi, ma non andò a buon fine, anzi mi bocciarono.

Quello fu un periodo bruttissimo per me, comunque continuai nuovamente, ma questa volta andò tutto bene anche se mi trovai a disagio perché c'erano ragazzi più piccoli di me. Alla fine dell'anno fui promosso e continuai a studiare. Ora (come ho detto in precedenza) mi trovo al quarto anno nel corso di elettronica e per ora va abbastanza bene; spero di diplomarmi in questa scuola e di mettere firma nell'esercito. Almeno per adesso, queste sono le mie intenzioni.

Essere bocciato è brutto perché ti ritrovi ad essere più grande degli altri e ti diplomi in ritardo, ma è un'esperienza che ti insegna tante cose, soprattutto a non rifare gli sbagli fatti in passato.

➤ Mi chiamo Lorenzo Ammirabile, ho diciotto anni e frequento la scuola pubblica ormai da dodici anni. A dire la verità non sono mai stato portato per lo studio, ma me la sono sempre cavata fino all'anno scolastico 2001/02 quando, dopo un anno affrontato senza impegno e senza studiare sono stato bocciato.

La notizia della bocciatura l'ho avuta tramite una lettera inviata dalla scuola poco dopo gli scrutini e che i miei genitori non hanno mai ricevuto. La notizia gli arrivò lo stesso poche settimane dopo da altre persone e da lì iniziarono i guai.

Entrambi i miei genitori appresero la notizia con molto dispiacere e mi misero in punizione per tutta l'estate, impedendomi di uscire con gli amici e di praticare il mio hobby preferito, la pesca.

Poi la verità fu detta anche ai miei parenti e ci furono altri rimproveri, e tutta l'estate passò in quel modo, con lamentele, rimproveri e punizioni.

Arrivò così settembre e con l'inizio del nuovo anno scolastico cominciarono i primi rimorsi da parte mia per l'anno perso, per gli amici che lasciavo e per tutto il 2003 non facevo altro che rimproverarmi. Avendo capito l'errore commesso, cercai di impegnarmi e di fatto quell'anno lo conclusi senza nessun debito e quella fu anche una soddisfazione personale.

Ancora tutt'oggi penso a quella stupidata, penso che questo sarebbe stato l'ultimo anno di scuola ed invece sono ancora qui, ancora in quarta classe, con altri compagni e con altri professori.

Penso però che, anche se è stato un anno perso, è stato per me motivo di maggior impegno per non commettere lo stesso errore.

*....praticare lo sport a scuola*

Da ormai molti anni, tutti gli istituti, sia scuole medie che superiori, in Italia partecipano ai “Giochi della gioventù”, giochi che cominciano con una fase provinciale, una successiva fase regionale ed una fase finale ovvero la tanto aspirata *finale nazionale*.

Io, Calò Piero, nato nel 1986, ho cominciato la mia attività sportiva nel 1997 quando frequentavo la scuola media “V. Bilotta” sotto l’insegnamento del professore Costantino che si occupava e, penso che se ne occupi ancora, del *gruppo sportivo*. Ed è proprio questo professore che, notando la mia altezza e il mio fisico esile, mi ha insegnato la tecnica “fosburi” del salto in alto, attività che ho svolto con molto piacere e che mi ha fatto ottenere numerose vittorie in tutti e tre gli anni a livello provinciale e dei buoni piazzamenti a livello regionale. Arrivato quindi in questo istituto nell’anno 2000, nessuno mi conosceva, fino a quando non si è presentato l’avvicinarsi del consueto appuntamento (di solito nel mese di marzo-aprile) dei giochi della gioventù e si sono svolte le gare interne di atletica leggera utili alla selezione dei componenti della squadra rappresentante. Ed è in questa occasione che il prof. Spagnolo ha notato le mie buone capacità tecniche e fisiche prendendomi, appunto, nella squadra dell' istituto.

Dopo circa un mese di allenamenti pomeridiani nella palestra della scuola, sicuramente non idonea per lo svolgimento della mia specialità in quanto la pavimentazione è molto liscia, è arrivato il giorno delle fasi provinciali. Tali fasi si sono svolte a Brindisi, dove ho ottenuto un 2° posto come individuale che mi faceva prendere solo due punti, e visto che il gioco di squadra si basa sul prendere il minor numero di punti possibile, aiutava il mio istituto a posizionarsi tra le prime due postazioni e quindi con l’accesso assicurato alla fase regionale.

Questa fase, svolta a Molfetta, la più deludente per tutti, ha visto l’Istituto “E. Fermi” confrontarsi con istituti di tutta la regione Puglia che, sportivamente parlando, erano molto forti anche se sono riuscito a classificarmi al 4° posto come individuale e la squadra è riuscita a strappare anch’essa lo stesso risultato non sufficiente per partecipare alle finali nazionali.

Anche nel secondo anno tutto si è svolto come nell’anno precedente, ma con risultati più soddisfacenti, perché ho ottenuto un 2° posto a livello provinciale e un 1° posto a livello regionale (ho saltato 1.83) che mi ha permesso l’accesso alle tanto sognate finali nazionali, svolte dal 7 all’11 giugno del 2002 nella città di Aulla. Questa è stata un’esperienza indimenticabile anche perché ci sono andato in aereo, ho conosciuto molti ragazzi e ragazze e ho pernottato nella località balneare di Viareggio. Qui mi sono confrontato con ragazzi di alto livello ed ho ottenuto un 10° posto (ottima postazione in quanto parliamo dei ragazzi più forti d’Italia) su circa 30 partecipanti. Ma, purtroppo, come tutto anche questa stupenda esperienza è finita. Il preside Riccardi, come riconoscimento per aver portato in alto il nome del nostro

Istituto, mi ha anche dato una targa molto prestigiosa che custodisco gelosamente insieme alle altre otto medaglie, di cui due bronzi, tre argenti e tre ori.

L'anno scolastico 2002 – 2003 non è stato meraviglioso come l'anno precedente, ma comunque mi ha visto conquistare un 1° posto alle fasi provinciali e un terzo posto a quelle regionali, pertanto non ho avuto l'accesso alle finali nazionali.

Questi tre anni nell'I.T.I.S. "E. Fermi" mi hanno fatto crescere tanto e mi hanno fatto fare delle esperienze indimenticabili segnando profondamente e in modo indelebile i miei ricordi.

➤ Mi chiamo Vecchio Nicola, ho 16 anni e frequento il 4° anno di elettronica e telecomunicazioni nell'ITIS E. FERMI.

Certamente io non posso definirmi uno sportivo, perché soltanto lo scorso anno ho fatto parte della squadra di Atletica leggera della scuola partecipando nella categoria del lancio del disco. È stato grazie al mio professore di educazione fisica, Spagnolo, che ho scoperto di avere una certa attitudine nel lancio del disco. Ho partecipato al gruppo sportivo, cercando di migliorare e di potenziare queste mie capacità. Infatti i risultati non sono mancati, perché sono arrivato 3° nelle gare provinciali e 8° nelle gare regionali,. Ho partecipato, inoltre, alla staffetta 4 X 100 della mia squadra, arrivando 5° nelle provinciali e 7° nelle regionali.

Certamente date le mie capacità avrei potuto fare di meglio, ma durante una gara si provano diverse emozioni che possono impedire la sua buona riuscita. Poiché per me era la prima volta che affrontavo una competizione sportiva, non sono riuscito a trattenere queste mie emozioni. Comunque sono molto contento di aver fatto questa esperienza e di aver trovato in me una attitudine per uno sport.

Un suggerimento che posso dare a chi sta per intraprendere una attività sportiva è quello di allenarsi molto perché io grazie all'allenamento sono arrivato a questi risultati.

Per praticare il lancio del disco bisogna essere dotati di una grande capacità tecnica, perché in questo sport conta più la tecnica della forza fisica.

Per praticare questo sport bisogna avere a disposizione un grande spazio all'aperto, perché i tiri che si effettuano possono arrivare fino a 40 metri. Per fortuna la nostra scuola ha una palestra all'aperto abbastanza grande, dove io posso praticare il mio sport.

### *... essere in "debito" scolastico*

➤ Sono Mirko Cannalire e a 17 anni frequento il quarto anno dell' Industriale di Francavilla Fontana, più specificamente il corso triennale di elettronica e telecomunicazione. La mia permanenza in questa scuola è stata caratterizzata da alcuni debiti scolastici, però in quattro

anni ho avuto più difficoltà solo in una materia: la matematica, in cui ho avuto due debiti in tre anni. Gli altri debiti sono stati molto casuali, sono arrivati solo per mia disattenzione o menefreghismo. Invece in matematica ho qualche problemino. Per esempio, nel secondo anno ho avuto il debito in scienze, però non è stato un mio problema con la materia, ma c'era un problema con la docente di scienze. Invece nel terzo anno è arrivato il debito in storia, in questo caso non è stato un problema con la professoressa, ma una mia disattenzione dovuta a molteplici problemi di piccolo rilievo.

Per quanto riguarda il debito di matematica preso nel secondo e terzo anno, c'è un problema: un po' di disattenzione verso la materia perché non mi entusiasma e poi ci sono alcuni argomenti che non mi entrano in testa. Perché le cose basilari le so fare, per le altre ricordo solo in parte come svolgere un argomento o un problema matematico. Avere dei debiti provoca delle complicazioni soprattutto nell'anno successivo, perché provoca perdite di ore giornaliere e ammassamento di compiti poi se non riesci a recuperare questo debito con i recuperi i problemi si moltiplicano: perdi punti di credito utili per il voto dell'esame finale, poi se nell'anno in corso riprendi lo stesso debito, con tutta probabilità sei bocciato.

Quindi in definitiva è meglio non prendere debiti, ma se li prendi cerca di saldarli.

➤ Mi chiamo Saverio Forleo, ho 17 anni e frequento il quarto anno dell'Istituto Tecnico Industriale di Francavilla Fontana.

L'anno scorso per la prima volta, ho ricevuto un debito scolastico, in una materia all'apparenza facile, che però a me ha creato molti problemi: la storia.

Sin dai tempi delle scuole medie inferiori, ho avvertito di possedere molte lacune in questa materia. Infatti, i miei voti raggiungevano a stento la sufficienza.

Arrivato alle scuole superiori le mie lacune si sono "allargate", al punto di ricevere un bel tre in pagella alla fine del I quadrimestre, in storia. Non ne potevo proprio più, ed ho deciso di dare il meglio di me e di riprendermi, perché per la prima volta rischiamo seriamente di perdere l'anno, in quanto avevo insufficienze gravi, in molte altre materie. Alla fine, nonostante tutto, sono riuscito a "salvarmi" con la media del sette. Nel secondo anno di industriale, non ho avuto alcun problema riguardo lo studio e la storia, ma i problemi sono arrivati quando sono giunto alla terza classe.

Nella maggior parte delle materie ero sulla mediocrità e sulla sufficienza, ma l'unica nota stonante della mia pagella alla fine dell'anno era il debito in storia.

Naturalmente tutte le colpe vanno attribuite al sottoscritto, in quanto non riesco a stare seduto a studiare per più di un'ora, quando sto a casa, ed ammetto di essere abbastanza superficiale, comunque il debito alla fine dell'anno in storia non me lo aspettavo proprio.

Infatti ero riuscito un po' a riprendermi durante il II quadrimestre, e le ultime interrogazioni mi hanno fatto sperare nella mia promozione nuovamente senza debiti. Invece alla fine ho avuto il debito, inaspettato, e questo non mi ha permesso di avere quattro punti di credito, anziché tre, utilissimi nel momento in cui affronterò gli esami di stato. Come ripeto, la colpa di tutto questo è stata mia, ma avevo sperato fino all'ultimo, che quel cinque in pagella fosse passato a sei, come è successo ad alcuni miei compagni di classe, anche perché non era un'insufficienza grave, ed andava premiato il mio impegno per raggiungere la sufficienza. E' per questo che l' ho presa abbastanza male.

Comunque all'inizio di quest'anno scolastico, mi sono dato subito da fare per recuperare il debito, anche perché durante l'estate non ho aperto libro, e grazie anche ai corsi di recupero messi a disposizione dalla scuola, sono riuscito a recuperare con un voto abbastanza positivo, quella "pecca" che mi ha fatto perdere anche quel po' di fiducia che i miei genitori avevano in me.

### *... frequentare corsi extrascolastici (corso PET)*

➤ Sono un ragazzo di diciassette anni e frequento l'I.T.S "E. Fermi" da quattro anni. Dopo il biennio ho deciso di frequentare il corso di elettronica. Durante il primo anno di specializzazione, nel corso del 2° quadrimestre la mia professoressa di inglese presentò a me e a tutta la classe un corso di inglese.

Per prendere parte al corso bisognava superare un primo esame e solo chi si classificava nei primi trenta posti poteva parteciparvi. La professoressa disse che il corso aveva una durata di cento ore, e che gli incontri si dovevano svolgere due volte a settimana con una durata di due ore. Il corso durava due anni, e alla fine del corso c'era un esame, e chi lo superava riceveva un attestato. Ci informò che il corso era gratuito, ma per accedere all'esame finale bisognava pagare una piccola somma. Il corso era stato approvato a livello europeo, e anche il preside ne parlò in un'assemblea.

Non sapevo cosa fare, se fare il primo esame o meno. Sapevo che se avessi superato l'esame, il corso sarebbe stato molto impegnativo, e avrei dovuto dedicare ore di studio. La lingua inglese è sempre stata una delle mie passioni. Infatti, sia nei compiti in classe sia nelle interrogazioni prendevo buoni voti, fin da quando ero nella scuola media. Per questa

motivazione ero spinto a partecipare, ma ero frenato perché sapevo che sarebbe stato molto impegnativo e che dopo il corso potevo anche non superare l'esame. Non sapendo cosa fare, ne parlai anche a casa. I miei genitori già conoscevano la mia passione per l'inglese e mi dissero che la decisione spettava a me, ma secondo loro frequentarlo sarebbe stata un'esperienza buona e non dovevo preoccuparmi di non superare l'esame, e se mi fossi impegnato ce l'avrei fatta. Sapevo che frequentare quel corso mi avrebbe tolto ore del mio tempo libero, e anche ore di studio per le attività scolastiche.

Tanta fu la passione per l'inglese che compilai la domanda d'iscrizione, insieme con altri quattro compagni di classe. Dopo alcuni giorni la professoressa ci comunicò che si sarebbe dovuto svolgere l'esame di ammissione al corso dopo alcuni giorni. Il giorno dell'esame gli studenti erano numerosi. A quel punto mi sentii molto scoraggiato, poiché pensai subito che non mi sarei classificato tra i primi trenta.

Dopo alcuni giorni mi fu comunicato che avevo superato quell'esame e che ero arrivato nono, totalizzando un punteggio molto soddisfacente.

Il corso iniziò dopo pochi giorni. I partecipanti furono suddivisi in due gruppi: quello di meccanica e quello di elettronica ed elettrotecnica. Gli incontri erano il martedì con la professoressa Montanaro, docente nel mio corso, e il venerdì con la professoressa Palma, docente di inglese al biennio. Frequentare il corso confermò ciò che pensavo: era abbastanza impegnativo. Il corso durò fino alla fine della scuola. All'inizio di questo a.s. il corso è ripreso già da settembre, la professoressa Montanaro non insegnava più nella nostra scuola e al suo posto c'era la professoressa Mele. Tutti noi sapevamo che dopo poco tempo avevamo gli esami. I ragazzi che dovevano frequentare il mio corso erano quindici, ma durante gli incontri non eravamo mai più di dieci, proprio perché tale partecipazione richiedeva molto impegno.

Ci fu comunicato che gli incontri non sarebbero stati più due, ma tre, perché sarebbe venuta una lettrice madrelingua a farci lezione. Man mano che si proseguiva, la stanchezza e lo stress aumentavano e sempre più si trascuravano le materie scolastiche. All'inizio del corso eravamo molto entusiasti, ma dopo questo entusiasmo iniziò a diminuire e con i compagni ci facevamo coraggio l'un l'altro e cominciarono ad esserci assenze da parte mia. Durante un incontro la professoressa Palma ci comunicò che gli esami erano il 28 novembre e il 5 dicembre 2003. Il 28 c'era da fare la prova di "SPEAKING", il 5 quelle di "LISTENING, WRITING, READING".

Tutti ci sentimmo demoralizzati e agitati e tutti pensavamo di non farcela. Il costo dell'esame era 50 euro e le prove si dovevano sostenere a Brindisi.

Avevo una grande paura di non superarlo, temevo che tutte quelle ore fossero state sprecate, ma comunque sapevo che le mie conoscenze in inglese erano aumentate, che parlavo con padronanza e che era la mia pronuncia era migliorata.

Nessuno poteva immaginare cosa ci aspettasse lì a Brindisi, e tante erano le domande che facevamo alla professoressa.

Superando questo esame ci sarebbe stato un altro corso con un altro esame, e con un viaggio, ma nonostante il desiderio di andare in Inghilterra, non ho tanta voglia di frequentare questo nuovo corso, che si attiverà a gennaio 2004, perché il corso biennale già frequentato è stato molto impegnativo.

➤ Mi chiamo Carmine de Gironimo, frequento l'ITIS Fermi e sono un alunno della IV A del corso di elettronica.

Dallo scorso anno scolastico (2002/2003) il nostro istituto ha deciso di dare la possibilità a noi ragazzi di acquisire la certificazione P.E.T (Preliminary English Test) ovvero il livello base che ormai si richiede della lingua inglese, molto utile nel mondo del lavoro. Il progetto, proposto e organizzato dalla prof.ssa Montanaro, ha avuto inizio con un preesame per la selezione dei corsisti che non dovevano superare un numero limitato (massimo trenta partecipanti). Dopo aver superato il preesame è iniziato il corso, per un totale di cento ore da frazionare in due anni. Nelle prime cinquanta ore siamo stati seguiti dalle professoressa Montanaro e Palma. Questa prima parte del corso è stata affrontata con molto entusiasmo da tutti i componenti del corso; anche da me in prima persona, poiché ero attirato dalla curiosità della nuova esperienza e delle occasioni che mi forniva. Con lo stesso entusiasmo sono riuscito a intraprendere il corso nel nuovo anno scolastico (sotto la guida questa volta delle professoressa Mele e Palma); non tutti però hanno fatto lo stesso, abbandonando o partecipando saltuariamente alle lezioni, perché ritenevano il corso troppo difficile o noioso, ma soprattutto sviante dallo studio. Col passare degli incontri e con i ritmi più incalzanti dovuti all'introduzione di lezioni con una madrelingua, anche i corsisti più assidui hanno accusato stanchezza e stress. In ogni caso ora che ormai il corso è praticamente finito, e l'esame è stato già in parte effettuato mi sento soddisfatto della mia prestazione qualsiasi sia il risultato, anche se però non so se sarò in grado di partecipare al prossimo corso previsto (FIRST), poiché anche la scuola sta per iniziare con ritmi più sostenuti richiedendo maggiore impegno.

Infine posso dire che quest'esperienza mi ha lasciato oltre ai notevoli miglioramenti per quanto concerne la lingua inglese, anche un ampliamento dei rapporti interpersonali poiché mi ha creato molte nuove amicizie. Quindi mi sento di consigliare a tutti coloro che hanno un

po' di interesse per la lingua inglese di partecipare ai futuri corsi che si effettueranno, perché è un' occasione che non tutti gli istituti offrono agli studenti e che serve a incrementare il nostro bagaglio culturale.

*...fare esperienze di stage nell'ambito dei percorsi di istruzione*

Nell'estate 2003 l'Istituto tecnico industriale statale "E. FERMI", di Francavilla Fontana(Br), ha organizzato uno stage per 15 alunni delle classi quarte delle specializzazioni elettronica e telecomunicazioni.

Lo stage prevedeva un percorso formativo della durata complessiva di 150 ore, articolato in due fasi successive:

La 1<sup>a</sup> fase con durata di 30 ore era finalizzata a facilitare l'inserimento dello studente nell'attività di tirocinio e prepararlo all'incontro successivo con il mercato del lavoro.

La 2<sup>a</sup> fase con durata di 120 ore era improntata sull'interazione dell'allievo con la vita dell'azienda, al fine di facilitare la transizione dall'ambito formativo a quello lavorativo. Essa era a carattere pratico e consisteva nella costruzione e collaudo di schede elettroniche con l'uso delle tecnologie messe a disposizione dall'azienda.

La 1<sup>a</sup> fase si è svolta, nella prima metà di luglio con due appuntamenti settimanali, all'interno delle strutture della scuola. In questa prima fase abbiamo effettuato lo studio di vari moduli riguardanti la conoscenza dell'impresa, cultura d'impresa, prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro, dinamica del lavoro, il colloquio di selezione, il curriculum vitae e norme per la progettazione di schede elettroniche.

La 2<sup>a</sup> fase si è svolta nelle ultime due settimane di luglio e la prima settimana di settembre presso la Matrix s.r.l. di Conversano. Questa fase prevedeva che noi osservassimo lo stesso orario lavorativo dei dipendenti. Infatti l'arrivo era previsto alle 8.30, dalle ore 13.00 alle ore 14.00 la pausa pranzo e alle 17.40 la partenza. In questa seconda fase abbiamo visto i vari reparti, la progettazione di schede elettroniche, le macchine e gli apparati per la produzione di schede elettroniche, l'uso di macchine automatiche per la produzione di schede elettroniche, il collaudo e il controllo qualità.

In tutto il percorso formativo siamo stati seguiti dal Prof. Camarda, nel mese di luglio, dal Prof. Iunco, nel mese di settembre, e da un tutor aziendale.

Alla fine di questo stage ognuno di noi per ricevere l'attestato doveva avere minimo il 70 % di presenze. Questo era possibile verificarlo vedendo le firme che apponevamo quotidianamente su di un registro.

### *...essere nella banda musicale della scuola*

➤ Mi chiamo Piergianni Domenico, ho diciassette anni e frequento l' ITIS "Enrico Fermi" di Francavilla Fontana.

La mia esperienza nella banda della scuola è iniziata durante il secondo anno di studi in questo istituto (anno scolastico 2001\02). In realtà ho cominciato a suonare presso la scuola media che ho frequentato, in quanto facevo parte del corso musicale della scuola come flautista.

Grazie al corso musicale sono diventato primo flauto dell'orchestra della stessa scuola, quindi quando sono entrato a far parte della banda dell'istituto, ho avuto un po' di difficoltà nell'inserirmi, perché, suonando in un'orchestra ero abituato a stare seduto e i brani musicali erano dei componimenti classici. Al contrario nella banda, mentre si suona si deve marciare infatti i brani musicali sono delle marce.

Tuttavia, mi sono inserito abbastanza bene. Infatti ogni volta che sono chiamato per suonare, sono sempre pronto a far parte della banda.

### *...un ex alunno*

➤ Dopo il diploma della scuola Media "V. Bilotta" di Francavilla Fontana conseguito con Distinto nel 1969, mi sono iscritto all'I.T.I.S. di Francavilla Fontana, sede staccata dell'I.T.I.S. "G. Giorgi" di Brindisi, che ho frequentato dal 1969 al 1974.

L'istituto si trovava in via S. Biagio adiacente ad una chiesa. Qui ho frequentato il biennio ottenendo dei buoni risultati grazie al gruppo di professori all'epoca in servizio presso detto istituto. Se ricordo bene, vi erano sei classi di cui tre prime e tre seconde. L'istituto era situato in un convento.

La mia classe faceva ed. fisica nel chiostro circondato da colonne. Era l'unico spazio utile all'aperto. Quando pioveva facevamo ed. fisica in un corridoio della scuola. L'istituto aveva tre laboratori: lab. di Fisica, lab. di Chimica e lab. di Aggiustaggio e Macchine utensili. Devo dire che all'epoca i laboratori erano sacrificati in piccole stanze e corridoi.

Nei due corridoi a piano terra si trovavano il lab. di chimica e quello di aggiustaggio e macchine utensili. A primo piano vi era la segreteria, sei classi ed il laboratorio di fisica situato in una stanzetta.

Nell'anno scolastico 1971/1972 l'istituto ha ottenuto la specializzazione "Meccanica" Quando mi sono iscritto e per tutto il triennio ( ho frequentato la terza classe 3<sup>A</sup>/m specializzazione "Meccanica") l'I.T.I.S. di Francavilla Fontana apparteneva all'I.T.I.S. "G. Giorgi" di Brindisi.

Il preside di Brindisi era il dott. Michele D'Alessandro, mentre il fiduciario del nostro Istituto era il prof. Roberto Chionna..

Nell'anno scolastico 1973/1974 ho conseguito il diploma di perito industriale capotecnico specializzazione "Meccanica".

Nell'anno scolastico 1974/1975 l'I.T.I.S. di Francavilla Fontana ha ottenuto la sua autonomia ed è diventato I.T.I.S. "E. Fermi". Successivamente l'istituto ha



ottenuto le due altre specializzazioni: Elettronica e Telecomunicazione.

La prima "5<sup>A</sup>/m" di questo Istituto, ancora sede staccata di Brindisi, a conseguire la maturità Tecnica con specializzazione Meccanica è stata quella che io ho frequentato. Personalmente dopo la maturità sono riuscito immediatamente a lavorare in uno studio tecnico come disegnatore meccanico. Devo dire che il voto del diploma mi ha aiutato molto nel mondo del lavoro. Chiaramente oltre al voto e alle proprie capacità tecniche bisogna far notare che in qualsiasi ambiente di lavoro bisogna sapersi adattare.

Dopo aver fatto il militare nel 1975/1976 ho presentato domanda di insegnamento per eventuali supplenze al Provveditorato agli studi di Brindisi.

Il 25 gennaio del 1978, con nomina a tempo indeterminato del provveditorato di Brindisi, ho iniziato ad insegnare al professionale per l'industria e l'artigianato di Ceglie Messapica.

Grazie a questo diploma e al voto che ho conseguito sono riuscito ad inserirmi nel mondo del lavoro. Dopo due anni circa dalla maturità altri compagni di classe si sono inseriti nelle industrie di Brindisi come l'Augusta e la Montecatini, sono diventati insegnanti, amministratori comunali o liberi professionisti.

Le differenze che intercorrono tra la scuola dei miei tempi e quella di oggi sono notevoli. Una delle differenze che ho notato tra la scuola dei miei tempi e quella di oggi è il rapporto tra insegnante e studente. Prima vi era un distacco netto tra professore e allievo, oggi invece l'insegnante è più disponibile. Sinceramente mi iscriverei ancora ad una scuola di tipo tecnico, sia perché ero portato a frequentare questo indirizzo e poi perché mi ha dato la soddisfazione di trasmettere a tantissimi allievi la mia esperienza maturata in tanti anni di insegnamento.

*... rappresentante d'istituto:*

➤ Mi chiamo Francesco Lucchese, ho 17 anni e frequento il quarto anno di questo Istituto Tecnico Industriale che mi vede iscritto nella specializzazione di Elettronica e Telecomunicazioni. Sono nel regolare corso di anni scolastici e fino ad ora non ho riscontrato grossi problemi all'interno dell'Istituto. Fortunatamente ho un carattere estroverso e posso affermare che ho un buon rapporto con tutti i componenti della scuola: docenti, compagni, personale ATA, segreteria, ecc. Un compito che mi vede coinvolto in prima persona e che reputo molto importante e costruttivo è quello di rappresentante di Istituto

Sono ormai due anni (2002/2003 e 2003/2004) che ricopro la carica di rappresentante di Istituto.

Cosa mi ha spinto a voler svolgere questo compito?

Fin da quando sono entrato in questa scuola mi ha colpito e mi ha entusiasmato l'organizzare compiti ed eventi; proprio per questo tale "voglia" ho incominciato a soddisfarla facendo il rappresentante di classe. Tale compito mi dava soddisfazioni, ma puntavo a svolgere compiti più impegnativi. Sono stato componente del Comitato Studentesco, sempre in questo biennio, quando la rappresentanza al Consiglio di Istituto era formata da Damiano Camassa e Giovanni de Milito, e così sono in parte "cresciuto"; fin quando sono giunto al terzo anno di scuola (a.s. 2002/2003) nel quale è aumentata la voglia di "organizzare" per gli studenti, di "parlare" per gli studenti che mi ha spinto a candidarmi nel Consiglio di Istituto.

La mia lista era formata da cinque candidati: il sottoscritto Francesco Lucchese, Giuseppe Leone frequentante la quinta classe della specializzazione di elettrotecnica, Carlo

Napoletano, mio coetaneo, Luigi Birtolo facente parte in quell'anno della quarta classe e Andrea Trisolino, nell'anno, alla seconda classe di questo scuola.

Pur essendo l'unica lista di candidati in quell'anno, la voglia di essere primo e la paura magari di non essere eletto era tanta.

Finalmente le elezioni, che mi hanno visto primo Rappresentante di Istituto con un elevato numero di voti! L'esperienza è stata talmente piacevole e gratificante che mi ha spinto anche quest'anno (a.s.2003/2004) a ricandidarmi.

A differenza dell'anno precedente la mia lista era formata da sette componenti, incluso me: Luigi Birtolo, con la voglia e la grinta di essere rappresentante pur trovandosi al quinto anno e pur reduce da un risultato negativo, Ivano Bianco e Mirko Piconese, compagni entusiasti quanto me, Andrea Trisolino ed infine Marco Basile e Giuseppe Ciciriello in veste di "riempilista", ma molto disponibili.

Diversamente dall'anno precedente il Consiglio di Istituto ha visto tre liste di candidati e tutto ciò ha fatto sì che la voglia, la gioia e la grinta aumentassero ancor più! Ecco il giorno delle elezioni! Dopo una spiacevole attesa, ecco i risultati.

Una vittoria che sinceramente non mi aspettavo, nuovamente primo, con trecentotrentuno voti su circa novecento alunni. L'unico commento che mi veniva da gridare e che ancora faccio... semplicemente fantastico!

I momenti più belli prima delle elezioni sono stati quelli della propaganda. Sono momenti davvero entusiasmanti che ti incoraggiano e ti rendono sempre più felice, per non parlare dell'assemblea di Istituto. Sono tutti attenti a ciò che dici e devi star attento a non sbagliare e soprattutto a non deludere.

I compiti del Rappresentante di Istituto sono tanti e a volte abbastanza impegnativi.

Quello che potrebbe sembrare più banale, l'organizzazione dell'Assemblea, comporta molta coordinazione e pazienza.

Ciò che bisogna saper coordinare maggiormente è il tempo.

Quando c'è da organizzare l'assemblea un punto alquanto a sfavore è la perdita delle ore di lezioni. Devi stare attento a non abusare delle solite ore altrimenti i docenti, come giusto che sia, si lamentano, ma a volte non si può far a meno. Allora incominciano i problemi seri: annotazioni sul registro, varie riprese da parte di docenti che devi saper giustificare, quasi sempre a vuoto, perché non sei per niente creduto a allora se magari si aggiunge una giornata "no" incominci a scoraggiarti; devi essere in tal caso capace di sfruttare al meglio la tua pazienza.

Devi accontentare o meglio soddisfare tutte le richieste poste per l'assemblea e incominci a "fondere" perché sono alquanto numerose. Finalmente arriva il giorno, tutto viene ricambiato con le giuste giustificazioni: il locale dove si svolge l'assemblea pieno, l'appoggio positivo da parte di tutti i compagni.

Successivamente ci sono da organizzare eventuali manifestazioni, o altri eventi di qualunque genere che si dovranno svolgere ed ecco che dovrai utilizzare anche il pomeriggio per poter organizzare tutto a dovere.

Sicuramente, tanto altro, che molto probabilmente ora mi sfugge, da dover svolgere con serietà e sicurezza, perché devi essere sicuro di te stesso, altrimenti sei "finito".

I rapporti con la Presidenza, con i Docenti, con i compagni e con la restante parte del personale scolastico sono distinti.

Con il prof. Francesco Invidia, vicepresidente, e con il dott. Pietro Maggiore, preside del nostro Istituto, ho un buon rapporto. Trattandosi di persone molto disponibili ho spesso colloqui che si rivelano soddisfacenti. Richieste, appoggi, sollecitazioni sono sempre criticati nel migliore dei modi.

Ti mostrano insomma sicurezza, quella sicurezza che occorre per svolgere bene il compito di Rappresentante.

I docenti sono a volte più, a volte meno disponibili. Tutto dipende da te, devi saper coinvolgerli facendo capire che si tratta di qualcosa da non sottovalutare. Mi ritengo comunque quasi soddisfatto, in quanto nella maggioranza sono ottimi insegnanti che il più delle volte ti "capiscono".

È così non solo con i docenti del mio corso, ma anche con quelli non facenti parte del consiglio della mia classe.

Con i compagni è tutto stupendo. Li senti sempre vicini, ti mostrano collaborazione, ovviamente si parla della maggioranza, ma qualche individuo chiamiamolo "spiritoso" c'è sempre, sicuramente nulla rispetto alla restante parte.

Il personale ATA collabora come meglio può, mostrandosi anch'esso molto disponibile a partecipare con noi ragazzi.

Quali le conclusioni?

E' un'esperienza da augurare a tutti gli studenti che amano la gente e soprattutto i valori, i diritti dello studente, un compito che se dovessi tornare indietro rifarei con lo stesso entusiasmo perché lo considero molto educativo e che soprattutto mette alla prova le proprie capacità.

## **Conclusioni**

Con questo lavoro di ricerca e di analisi dei documenti dell'I.T.I.S. "E. Fermi" abbiamo conosciuto la storia dell'istruzione tecnica in Italia che abbiamo trovato molto interessante; Inoltre, definendo il quadro dell'economia brindisina e tarantina negli anni Sessanta, periodo in cui è nato il nostro Istituto come sede staccata, abbiamo compreso i motivi della necessità di un'istruzione tecnica diffusa e con diverse specializzazioni, che fosse adeguata all'evoluzione economica del territorio. Il nostro Istituto con gli anni si è adattato ai cambiamenti dell'ambiente esterno modificando la struttura interna, per fornire personale sempre più qualificato per le nuove strumentazioni all'avanguardia, aumentando la possibilità di occupazione.